Anno XIV. | GIORNO | TORINO, Domenica 3 Ottobre 1880 | GIORNO | Num. 274.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta: Anno L. [illegible] ...
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. [illegible]

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 3 OTTOBRE 1880.

ITALIA

La politica della settimana.

Segnaleremo, in primo luogo, appunto perchè avvennero in principio di settimana, i **discorsi politici** extra-parlamentari.

Noi abbiamo dato a questi discorsi tutta l'importanza che si meritano, e deploriamo che gli altri giornali non facciano altrettanto. Essi dimenticano evidentemente che un deputato è un uomo politico nella Camera come fuori della Camera, e che qualunque manifestazione extra-parlamentare deve contare come qualunque manifestazione fatta in Parlamento, quando non conta di più, perchè un discorso pronunciato da un rappresentante dinanzi ai suoi elettori è qualche volta più sintetico, più comprensivo e più significativo di un discorso pronunciato alla Camera.

Per l'educazione politica del nostro Paese, noi faremo soltanto osservare che i giornali del paese meglio costituzionale, i giornali d'Inghilterra, danno ai discorsi fuor di sessione tutto il valore dei discorsi pronunciati durante le sessioni.

Noteremo, intanto, che l'on. Favale a Poirino e l'on. Riberi Spirito a Peverago ebbero comuni parecchi pensieri.

Entrambi parlarono della necessità dell'allargamento del suffragio, mostrandosi così entrambi persuasi della necessità della riforma elettorale.

Entrambi deplorarono le esagerazioni e la mancanza di avvedutezza e di controllo nelle spese militari.

Entrambi si mostrarono favorevoli ad una politica di pace, e risolutamente contrari alla politica di avventure.

Noteremo poi ancora che l'on. Riberi insistè sulla necessità dell'applicazione della legge sulle incompatibilità parlamentari. Vi sono molti deputati illegalmente nominati, che non avrebbero diritto di sedere nella Camera, e che pure presero parte ad importanti deliberazioni. È questo un immorale spettacolo, che deve cessare sia pel prestigio della legge, che si deve eseguire contro tutti senza eccezione, sia pel credito della Sinistra e della Camera.

***

Il 29 corrente ebbe luogo a Castellamare di Stabia un altro **varamento di nave colossale**, ed è riuscito bene: l'*Italia*, di legno, galleggia felicemente nelle azzurre acque del Mediterraneo.

Ma non c'è ancora che lo scafo d'una nave: manca l'armamento, e perciò non abbiamo ancora la vera nave. Quest'armamento costerà parecchi milioni e parecchi anni, e, mentre si spendono questi milioni e questo tempo, potrà succedere, il che Dio non voglia, che scoppii una guerra. E noi ci troveremo senza un numero sufficiente di navi. Se, quando furono progettate le quattro navi colosso, si fosse deciso di farne soltanto due grosse, ed il resto della somma preventivata si fosse destinata a navi piccole e veloci, a quest'ora, o la primavera ventura, avremmo forse e i due colossi marini e le piccole navi, tutto con maggior profitto del Paese, giacchè nessuno potrà approvare che, volendosi fare, a proposito delle navi di grande mole, un'esperienza, la si sia fatta per quattro ad un tempo.

Vediamo intanto che le altre nazioni, non soltanto non si lasciano sedurre dal nostro esempio e non ci imitano, ma si inducono piuttosto a fare l'opposto di quel che facciamo noi. La Germania, volendo sostituire qualche cosa al *Grande Elettore*, nave-colosso, andata a picco nel primo viaggio, ha deciso di non più ricostruire un vascello sul modello dell'antico, ma di fare invece, per la spesa a cui tal vascello ascenderebbe, delle navi piccole, uscenti poco fuori d'acqua, veloci, ed armate di due soli cannoni.

Noi vogliamo intanto sperare che non si verificherà più, come pel varo dell'anno scorso, lo strano spettacolo d'una Camera, tecnicamente incompetentissima, che si lascia andare ad un entusiasmo a freddo per applaudire ad un'opera di cui non conosce nè i meriti, nè i difetti. Vogliamo sperare che così la Camera non darà più la sua sanzione ai possibili errori altrui, e non incoraggierà più così gli stravaganti sogni di certi ammiragli e di certi costruttori navali.

***

La **dimostrazione navale** finora non ha approdato a nulla. Molti se lo erano aspettato. Il fatto ha confermato l'opinione degli scettici.

Gli Albanesi hanno tenuto duro a Dulcigno, forse non tanto perchè ad essi importasse molto di Dulcigno, ma perchè compresero che, se essi cedevano a Dulcigno, avrebbero a fare in altri luoghi una resistenza ben maggiore, e con ben più grandi sacrifizi. Oltre a ciò, difendendo tenacemente un paese della loro nazionalità, gli Albanesi hanno dimostrato all'Europa di avere veramente un sentimento nazionale. All'Europa non sarà più possibile sconoscere questo fatto, e la nazione albanese entra ormai come un elemento importante nella vecchia e non mai esaurita questione orientale.

I Montenegrini, malgrado l'invito dell'ammiraglio Seymour, non hanno fatto l'attacco contro Dulcigno. Gli Albanesi erano trincerati in posizioni inespugnabili. I Montenegrini sapevano, in primo luogo, che non tutte le Potenze avrebbero concorso ad una esecuzione militare, e, secondariamente, che non è coi vascelli che si pigliano le montagne. Il principe Nikita aveva 7000 uomini con cui combattere, ma non ha voluto combattere forse perchè ha pensato che Dulcigno non vale 7000 uomini, e che non gli conveniva aumentare maggiormente l'odio che gli Albanesi hanno pel Montenegro.

D'altra parte, le Potenze, vedendo che non riescono a far nulla, accusano il Montenegro di volersi far trarre le castagne dal fuoco dagli altri. Ma il fatto è che per le Potenze non è questione di Dulcigno come Dulcigno; è questione che esse riescano o non a far rispettare ed eseguire il loro volere. Dulcigno non è che il pretesto per esercitare un primo atto di pressione, un avvertimento salutare contro la Porta. Se le Potenze rinunciassero a far valere colla forza la loro volontà, perderebbero ogni prestigio a Costantinopoli ed in tutto l'Oriente, e non riuscirebbero più a far accettare checchessia dal Governo del Sultano. Gli è perciò che, riconoscendosi poco proficuo la dimostrazione di Dulcigno, si comincia a parlare di una dimostrazione ai Dardanelli.

Sarà certamente molto più difficile persuadere tutte le Potenze ad una dimostrazione collettiva alle porte di Costantinopoli. La Turchia calcola appunto sul disaccordo delle Potenze. Ma la Turchia non pensa evidentemente che ogni soverchio rompe il coperchio. Una resistenza ad oltranza può avere due effetti: o una Potenza, come l'Inghilterra, apre contro di essa le ostilità per ragione di suscettibilità offesa, di prestigio compromesso; o un'altra Potenza, come la Russia, provocherà la guerra in nome dei popoli dei Balcani, di cui non si rispettano i diritti acquisiti.

Gli Osmanli non hanno più in Europa che un lembo di terra rappresentato dalla Macedonia e dalla Tracia (essendo l'Albania stata sempre più o meno indipendente). Se una guerra scoppia, è certo che perderanno anche quel rimasuglio dell'antico Impero ottomano d'Europa.

È forse perciò che qualche giornale ha sparso la voce che il sultano Abdul-Hamid è pazzo!

***

Vinta, se non domata, la resistenza afgana, l'Inghilterra si trova sempre in presenza dei **torbidi d'Irlanda**.

I tremendi *agrarian murders* (assassinî agrari), così celebri nella storia della lunga rivolta irlandese, accennano a ricominciare. Lord Mountmorres, un proprietario continuamente in lite coi suoi affittaiuoli, è stato assassinato, precisamente come fu ucciso l'anno scorso lord Leitrim, e come furono già uccisi tanti altri.

Quegli assassinii isolati non possono certamente essere la salvezza dell'Irlanda, e gli Irlandesi che ne hanno già commessi tanti, dovrebbero ormai accorgersene. Si sono potute comprendere le uccisioni in una rivoluzione come quella di Francia del secolo scorso, ma esse abbracciarono tutta l'odiata classe degli aristocratici e degli alti prelati, e si potè andare fino al punto di dividere la grande proprietà. Ma in Irlanda, grazie all'*absenteeism*, i proprietari delle terre sono sempre lontani, e troveranno sempre qualche anima dannata per far da fattore. La grande proprietà, frutto di una barbara conquista, è certamente una ingiustizia storica in Irlanda, ma questa ingiustizia potrà ripararla con mezzi legali il Governo inglese, precisamente come, con mezzi legali, furono tolte le proprietà alla Chiesa protestante stabilita, e vennero distribuite ai contadini, con facoltà di comperarle col frutto del loro lavoro.

Parnell, il capo degli *home-rulers* intransigenti, va predicando per la separazione parlamentare dell'Irlanda dall'Inghilterra. Ma ormai è dimostrato che l'Irlanda, separata per ragion di governo dall'Inghilterra, pagherebbe molto, ma molto di più di quello che paga adesso, e forse non potrebbe ora reggere al peso dell'amministrazione interna.

L'Irlanda, più che una crisi politica, attraversa una crisi sociale. Non saranno di troppo, per vincere questa crisi, le forze unite dell'Inghilterra e dell'Irlanda.

Tanto più che l'Inghilterra deve paventare il precedente dell'Irlanda, in quanto che molti dei mali sociali che esistono in Irlanda, si osservano del pari in Inghilterra.

IL PROCESSO DEI DUE MILIONI.

Roma, 1 ottobre.

Questo processo è cominciato oggi e finirà Dio sa quando. Veramente nella prima udienza si è fatto nulla o ben poco.

Ci volle del bello e del buono per addivenire alla costituzione dei Giurì; anzi questa operazione essenzialissima ha assorbito addirittura tutta l'udienza.

Nel cortile dell'ex-convento dei Filippini c'era la solita folla dei curiosi e degli sfaccendati, i quali naturalmente sono rimasti con tanto di naso.

Gl'imputati tutti, meno il Camillacci che ha oltrepassata la cinquantina, sono giovani ancora, vestono decentemente e sono di simpatico aspetto.

A domani il seguito del dibattimento.

GENOVA.

I.
Per l'arrivo di Garibaldi.

(N. P.) — 2 ottobre. — Vi ho telegrafato pochi momenti fa che l'arrivo di Garibaldi in Genova si accerta e tutti ri-accertano che sarà proprio lunedì. Saputo dei telegrammi del generale inviati alla famiglia ed agli amici a Genova; saputa della partenza di parecchi di questi sul *Forte* alla volta di Caprera. Ma qui vengono fuori i dubbi.

***

Il *Forte*, piroscafo della Società *A. Quirolo e Comp.*, è un piccolo rimorchiatore punto o almeno assai difficilmente adatto al trasporto di passeggieri, tanto meno poi del generale Garibaldi. Chi lo visitò recentissimamente mi assicurava stamane che l'esule di Caprera è assolutamente in uno stato di completa impotenza e bisogna sollevarlo, alzargli le braccia, aiutarlo in tutti i movimenti anche minimi, non essendo padrone che della testa e del collo. Ora per imbarcarlo sul *Forte* e trasportarlo a Genova (sono 80 miglia da compiere che la macchina del rimorchiatore non può fare in meno di 24 ore) è indubitato che, non avendosi gli ordigni necessari, nè le apposite cabine, si espone il generale a serio rischio di cui nessuno vorrà certo assumersi la responsabilità.

***

Che cosa varrà dunque il viaggio del *Forte*? Ecco quello che ora che è partito si chiedono quasi tutti. Gli altri dicono che il *Forte* non servirà che da avamposto, ma che partirà da Civitavecchia a prendere il Generale in [illegible] vapore adattato e aggiustato che l'anno scorso lo trasportò in terraferma. Ora poi nuovo dubbio si affaccia: se, giunto a Civitavecchia, il viaggiatore proseguirà per Genova la via di mare o se si varrà della ferrovia.

Così dicono quelli che sono più addentro nelle informazioni e vedete che han molte incertezze. Pensate il resto della popolazione che fra tante dicerie messe in moto non sa a quale meglio appigliarsi!

Oggi si radunano vari Comitati di Società e Corpi industriali, ecc., per deliberare sull'accoglienza da farsi al Generale!

***

La notizia che la domanda d'amnistia era stata rigettata, per quel che mi consta, non fece grande colpo: era aspettata.

***

Si assicura che alla Prefettura v'è un lavorio mai più veduto. Il cav. Ramognini chiede continue istruzioni a Roma: in verità pochi di noi vorremmo essere nei suoi panni.

Già vi ho telegrafato delle truppe fatte venire a rinforzare il presidio: giunsero pure nuove guardie di Questura.

***

Domani ha luogo una solennità che si può dire d'*occasione*: chiudendosi il Congresso della Federazione britannica, s'inaugura una lapide a Maurizio Quadrio.

La Posta parte e non ho tempo a scrivervi altro.

II.
Per l'arrivo di Garibaldi e per M. Quadrio.

(N. P.) — 2 ottobre, ore 4 pom. — Tutto fa credere che l'arrivo sarà per lunedì mattina.

Al più presto Garibaldi andrà a visitare suo genero nelle carceri di Sant'Andrea.

Su questa visita più e assai più che sull'arrivo versano i timori dell'Autorità.

Mi consta che già da oggi furono dati ordini dalla Procura del Re perchè non si accordino più, o ben difficilmente, i soliti permessi di visita alle carceri.

Sapete, e se no ve lo dico, che il carcere di S. Andrea è uno dei più disgraziati e malsicuri del nostro Regno.

Stefano Canzio occupa attualmente una saletta appositamente per lui preparata e un'anticamera. Il genero di Garibaldi riceve visite specialmente dall'una alle 2 pom., e mi si assicura che nel suo salottino è una folla di amici e conoscenti.

Egli sta bene in salute e veste continuamente il suo lungo abito nero che gli giunge sino al collo: dice che si annoia molto, e che tre mesi sono lunghi.

Posso accertarvi che Stefano Canzio è trattato con riguardi dal personale delle carceri. La sua signora, Teresita, va a trattenersi con lui assai sovente: così pure i suoi figli.

***

Numerosi manifesti convocano le Associazioni per deliberare sulle feste del ricevimento al generale. Ma tutte si trovano in grande impiccio. Quando e come arriverà il generale?

***

Un manifesto della Consociazione degli operai chiama pure per domani (3) ad una dimostrazione di adesione alla deliberazione del Congresso della Federazione britannica. Le Associazioni andranno con bandiere, ecc.

Le stesse sono pure convocate domani ad un'ora all'Acquasola per andare ad inaugurare la lapide nella casa N. [illegible] in via del Colle, ove abitò Maurizio Quadrio.

Eccovi il testo della lapide:

MAURIZIO QUADRIO
prode, invitto campione
dell'italico risorgimento
la persecuzione del dispotismo eludendo
questa casa abitò segreto
l'anno MDCCCLV
e qui scrisse
al dovere ed al sacrifizio educando
il popolo d'Italia
perchè l'Italia del popolo fosse

Gli operai genovesi posero
3 ottobre 1880.

L'epigrafe è opera dell'avv. Brusco-Onnis.

***

E la Questura non riposa più un momento.

MONTEVERDE E MASSARI.

Industria — Musica — Congressi — Teatri.

(E. P.) — Ferrara, 1° ottobre 1880. — Abbiamo in vista una festa artistica che merita accennarla nella vostra Gazzetta. Da qualche giorno trovasi in Ferrara il comm. Monteverde venuto fra noi ad assistere al collocamento d'un monumento da lui eseguito per conto del nobile Galeazzo Massari di qui. Il monumento è dedicato alla memoria d'uno zio del Massari, celebre agronomo, e verrà posto nel Cimitero comunale. Domenica sarà probabilmente il giorno destinato allo scoprimento, e so di certo che il nobile Massari intende che la funzione abbia luogo con una certa solennità. Il lavoro mi si dice superiore ad ogni elogio come esecuzione, ma nel concetto sbagliato.

Ieri in villa Massari vi fu un sontuoso banchetto in onore del grande artista, e non mancarono allo sciampagna i soliti brindisi. Intervennero al banchetto i rappresentanti il patrio Consiglio, la Presidenza della Società Benvenuto Tisi da Garofalo e molti artisti della città. Anche la stampa locale era rappresentata dai due direttori della *Gazzetta Ferrarese* e della *Rivista*.

Avanti la partenza del Monteverde da Ferrara avrà luogo altro banchetto in suo onore. Questa volta sono gli artisti ferraresi che faranno gli onori di casa.

***

Un capitalista di qui, il sig. cav. Navarra, allo scopo di beneficare il proprio paese, si è messo a capo di una Società per ridonare la vita allo stabilimento canapificio che da tanto tempo aveva chiuso i suoi battenti per cattivi affari.

***

Per iniziativa del signor Ezio Cavalieri avremo anche noi una Banda popolare.

***

Da telegrammi pervenuti da Roma sembra che Ferrara sarà designata come sede del futuro 12° Congresso pedagogico. Si aspetta con ansietà la notizia ufficiale.

***

Al teatro Tosi-Borghi avemmo lo scorso settembre la Compagnia veneta capitanata dal simpatico Moro-Lin. Essa fece eccellenti affari. Ora si attende la venuta di Ernesto Rossi per tre o quattro rappresentazioni.

DAL PIEMONTE.

San Maurizio Canavese. — Ci scrivono:

La Commissione per le feste fattesi qui il 29 settembre è in dovere di ringraziare pubblicamente il sindaco cav. F. Bobbio, i signori conte Arconati-Musino, cav. Cruse Reymondo, dott. Carlo Tarina, maggiore Cesare Cane, avv. Bertalazzone, Giovanni Prato, Cesare Cross, notaio Turbil, Luigi Marchini, Giovanni Caciatore, conte Loss, notaio Bo, Giochino Pastoris, Pietro Santone, Amedeo Frielo, farmacista Bergesio, Domenico Crucco, B. Morgando, fratelli Coriasso, Ferdinando Ciaro, Antonio Macchi, la famiglia Bartolotti-Catino, Asinari, Bignone ed il cav. Arnaudon, che concorsero colla loro presenza e con generose oblazioni alla buona riuscita della festa.

Ringrazia pure i signori Domenico Benedetto, geometra Anselmetti e Michele Unia, che posero a disposizione della Commissione gratuitamente vari attrezzi ed i loro operai.

Ringrazia infine il tappezziere signor Felice Zorzolo ed il bravo pirotecnico Luigi Rocchietti per l'opera da essi prestata.

Borgo d'Ale. — Ci scrivono:

Il giorno 26 scorso settembre l'avvenuta festa di San Michele fu celebrata con insolita pompa. Feste in chiesa, feste in piazza, luminarie, balli pubblici, giostre, concerti musicali, un'infinità insomma di divertimenti che fecero andare in visibilio questi buoni terrazzani.

I nostri complimenti all'egregia Commissione, diretta dal signor sindaco, ed agli artisti di canto venuti appositamente da Torino, il signor cav. G. Bertone, ed i signori Caisse, F. Barione, Succio, Fumero e Tassinetti.

Chivasso. — *Il concorso al posto d'organista.* — Fu annunziato che al posto di maestro di musica ed organista, resosi vacante per volontaria rinuncia del maestro G. Galbusera, si distinse il signor Castellazzi Giuseppe, di Cassano d'Adda.

Ora dobbiamo rettificare che a quel posto fu nominato per un quinquennio, in seguito a deliberazione del Consiglio Comunale di Chivasso in data 1° ottobre corrente, il signor Nicolò Giardoney, già allievo del Liceo musicale di Torino.

ESTERO

FRANCIA.

Assab-Parigi — Informazioni particolari sulla baia d'Assab spedite dal luogo — La nuova Agenzia della Società di navigazione Rubattino a Parigi — Il pranzo dato da Emilio De Girardin al granduca Costantino di Russia.

(R. R.) — Parigi, 1° ottobre 1880. — Parrà strano ai cortesi lettori d'ambo i sessi il trovare in una corrispondenza da Parigi delle informazioni che vengono dal Mar Rosso *in linea diretta!* Ecco la spiegazione dell'enigma. Giorni sono ricevevo da Assab una lettera d'un carissimo amico e antico collega, il quale mi dà dei ragguagli sulla baia d'Assab, e li ho trovati abbastanza interessanti per comunicarveli. La fonte è buona e chi mi scrive è in grado di essere bene informato. Giudicatene.

Assab trovasi sulla sponda africana del Mar Rosso a breve distanza dallo stretto di Bab-el-Mandeb, a 40 miglia circa. La baia è vastissima; difesa al largo da varie isole madreporiche, molte delle quali si estendono anche all'interno dell'insenatura, suddividendo così l'intera baia; queste isole sono bassissime, ma l'approdo è reso facile dalla bocca del Nord, che è libera, per buoni punti di ricognizione sulla costa. Il clima è caldissimo, ma salubre. Nella presente stagione l'ancoraggio è comodo, perchè dominano venti dai quali si è riparati da una punta sporgente, e la discesa a terra facile, ora che esiste uno sbarcatoio in legno sulla spiaggia.

Quando però domina il vento da scirocco, da novembre a maggio, è spesso impossibile sbarcare pel mare che frange sulla spiaggia, venendo dal sud della baia, e che ha sovente forza bastante per impedire le comunicazioni.

Ora i marinai della regia corvetta *Ettore Fieramosca* e delle due cannoniere là di stazione, vanno costruendo un molo in pietra che sarà prima del novembre ad un punto tale da permettere lo sbarco colle lancie anche col scirocco. Per ora le fabbriche che esistono, fra case in pietra ed in bambù, si limitano ad un opificio, ad un panificio, una casa pel professore Sapeto, un'altra casetta, una tettoia che serve di lavatoio, una piccola caserma e qualche capanna.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

1ª appendice: *Corriere di Parigi*.

Num. 67.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII
DI
HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA.

XVII.

Domandando ai nostri lettori il permesso di saltare lo spazio di tre o quattro mesi fra gli avvenimenti narrati finora e quelli che stiamo per narrare, noi ora ci condurremo ad una grande, triste abitazione presso Fleet Bridge. A prima vista quella costruzione coi suoi muri di pietra, le torrette agli angoli, la porta chiovata, le grosse inferriate alle finestre, poteva esser presa come parte dell'antica prigione che esisteva tuttavia in quel luogo. Eppure così non era mai stato: il piccolo fiumicello Fleet, le cui torbide acque erano allora scoperte al pubblico, mentre oggi sono perfettamente nascoste, correva fra le due fabbriche; e la cupa e scura casa di cui vogliamo parlare stava sulla riva occidentale, precisamente di faccia al portone della carcere.

Siccome nessuno al mondo aveva tanto interessamento per le cose della prigione quanto il proprietario di quella trista casa, essendochè egli aveva cacciato colà dentro più persone che nessun altro mai vi facesse alloggiare, e' pareva che egli avesse appunto scelto colà la sua dimora per vegliare egli stesso sulla stretta custodia delle numerose vittime della sua rapacità e tirannia: questa era l'opinione generale, e la sua condotta diffatti era tale da darle ampiamente ragione.

Una finestrina, fatta a feritoia, nella torretta dell'angolo nord-est della casa, aveva la vista di tutti i cortili della prigione, e di là sir Giles Mompesson (chè questi era il padrone della casa) stando frequentemente in agguato, esaminava tutto quello che succedeva nella carcere e scrutava l'aspetto e i contegni di coloro che per opera di lui erano tenuti a marcire là dentro. Quante occhiate di odio e di sdegno venivano lanciate da quegli scuri, umidi cortili alla piccola apertura a cui si sapeva che il crudele pubblicano soleva appostarsi! ma sir Giles non faceva altro che riderne. Molti pure erano gli atti di supplicazione e imploratori che là si dirigevano, e il feroce usuraio ne rideva del pari. Essendo egli particolarmente legato col capo carceriere, e i secondini obbedendo a lui come al loro comandante, egli poteva entrare nella prigione ogni qual volta gli piacesse e visitarne ogni cella che gli saltasse in mente, a qualunque ora del giorno o della notte; e benchè i prigionieri si lamentassero fortemente di essere così disturbati, e specialmente quelli a cui la presenza di lui era più penosa, nessun rimedio poteva essere ottenuto. Egli sempre appariva quando meno aspettato e vi prendeva un maligno piacere di tormentare quelli appunto che più desideravano essere liberati dalla sgradevole di lui vista.

Sir Giles non era il solo visitatore della prigione. Clemente Lanyere si faceva vedere assai frequentemente come il suo principale nei cortili e nelle celle della prigione, e appariva che una uguale intelligenza corresse fra lui e i carcerieri; quindi anche costui era pei carcerati un oggetto di spavento e di disgusto come lo stesso Mompesson, e pochi vedevano avvicinarsi a loro la figura mascherata della spia senza raccapricciarne.

Per la strana e ingiustificabile influenza che questi due esercitavano nella carcere, essi erano alla fine considerati come autorità nella medesima; e per molti affari si ricorreva a loro dai subordinati così frequentemente come al capo carceriere. Anzi alcuni dei prigionieri supponevano perfino che vi fosse un segreto mezzo di comunicazione fra la casa di sir Giles e l'interno della carcere. Comunque, sir Mompesson aveva tanto comando da potere aggravare le sofferenze dei prigionieri a suo talento; e così la Camera Stellata e la carcere della Fleet erano i due stromenti di cui egli si serviva per ispogliare e bottinare, e poi soffocare le grida delle vittime, e sua special cura era di fare che le due macchine fossero mantenute in buon ordine e operassero bene.

Ma torniamo all'abitazione. L'interno di essa corrispondeva affatto al pauroso esteriore: le stanze erano ampie, ma fredde, prive d'ogni sorta d'agiatezza, all'eccezione di due o tre miseramente mobiliate. Quelle camere eccezionali, decorate in modo suntuoso, facevano un sorprendente contrasto col resto della casa, ma esse non venivano mai aperte, fuorchè all'occasione di qualche grande ricevimento; il che avveniva assai di rado.

Eravi una gran sala d'ingresso, dove i mirmidoni di sir Giles erano soliti a raccogliersi, con una gran tavola in mezzo, sulla quale nessun cibo mai era posto a spese del principale, e ad una parete un gran camino in cui non s'accendeva mai fuoco, per quanto rigida fosse la stagione. Da questo stanzone una grande scala di pietra saliva al piano superiore e comunicava per mezzo di oscuri anditi e stretti passaggi coi varii appartamenti; una scaletta a lumaca congiungeva al piano disotto la torricella dove sir Giles usava recarsi a sorvegliare la prigione, e simili scale esistevano pure negli altri angoli dell'edifizio.

Sir Giles aveva appunto fatta una visita all'interno della prigione, com'era solito, e se ne tornava a casa attraversando il ponte del Fleet, quando incontrò sir Francis Mitchell che veniva in cerca di lui, e ambidue se ne vennero di conserva alla casa di Mompesson. Finchè furono nella strada i due soci non iscambiarono che una parola di saluto, sir Giles non volendo mai esprimere la più lieve cosa che potesse essere udita da altri oltre quelli a cui egli la voleva dire; ma egli s'accorse subito dall'aria del suo compagno che qualche cosa gli era capitato, onde egli trovavasi molto dispiaciuto ed irritato.

De' due soci, sir Giles non era affatto affatto cambiato dal tempo in cui il lettore ebbe nuove di lui l'ultima volta: vestito nel medesimo modo di colore scuro, egli portava un uguale mantello, un identico cappello piumato e aveva al fianco la medesima lunga spadona: il suo portamento eziandio era così imperioso come prima e l'aspetto burbero e minaccioso. Sir Francis, invece, era ben diverso, non nell'accuratezza e nell'eleganza del vestire alla moda, che erano sempre le medesime, ma nell'apparenza, nelle fattezze e nel contegno. Egli non aveva potuto salvarsi dalle conseguenze della punizione inflittagli dagli apprendisti, ed era diventato così posseduto da reumatismi che appena poteva camminare, mentre una violenta tosse che lo assaliva di quando in quando pareva dovergli fare scoppiare il debole petto. Non mesi, ma molti e molti anni parevano essergli passati sopra il capo, e avergli portato via salute, forze e polpe. Ma non ostante le sue infermità e la sua cera da morticino, egli ancora si ostinava a voler darsi le arie d'un giovane, e tuttavia era sollecito ad adottare tutte le più stravaganti e assurde novità del vestire che mettevano alla moda i più giovani damerini della Corte; andava sempre vestito di seta e raso dei più vivaci colori, sempre caretta[illegible] e immantecato i baffi e la barba, sempre odoroso di profumi da mandare il mal di capo.

Non senza mostrare una grande impazienza, sir Giles fu costretto a regolare il suo passo a quello lento e vacillante del suo compagno, e più d'una volta dovette fermarsi per gli accessi di tosse che assalivano quest'ultimo, ma finalmente arrivarono alla casa ed entrarono nella grande anticamera, dove i mirmidoni erano radunati, i quali tutti al vederli sorsero in piedi e salutarono rispettosamente. Vi era il capitano Buddler colla sua aria da ammazzasette e col suo seguito di bravi alsaziani, vi era Lupo Vulp col suo aspetto falso e artifizioso, vi erano tutti gli altri eziandio, eccetto Clemente Lanyère, dell'assenza del quale sir Giles ben conosceva la ragione. Alla domanda che fece il capitano Buddler, anche a nome degli altri, se si aveva bisogno di loro per qualche faccenda in quel giorno, sir Giles diede un'incerta risposta, e ponendo alcune monete nelle mani dell'alsaziano, gli disse di andarsene coi suoi seguaci alla « Taverna della Rosa, » e consumarvi uno o due fiaschi di vino, per tornarne poi a ricevere gli ordini, comando questo che il capitano e i suoi degni accoliti obbidirono molto volentieri; agli altri agenti sir Giles non disse nulla; a Lupo Vulp comandò si tenesse pronto per una commissione, e poi passò col suo compagno nelle interne stanze. Giunti alla camera in cui soleva stare sir Giles, il povero sir Francis si lasciò cadere sopra una seggiola e fu di nuovo assalito da un accesso di tosse che pareva minacciasse strozzarlo. Quando quell'accesso ebbe fine, egli fece uno sforzo per cominciare a parlare, e sir Giles che nel frattempo aveva passeggiato su e giù per la camera con non dissimulata impazienza, si fermò in faccia a lui per ascoltarlo.

— Vi meraviglierete, cascherete dalle nuvole, — disse sir Francis con voce affannosa, soffocata, — a sentire che razza di faccenda è quella che oggi mi conduce qui da voi, sir Giles.

— Ditela! — disse bruscamente quest'ultimo.

— Subito... Non voglio tenervi di più in sospeso... Io sono stato insultato, sir Giles... orribilmente insultato.

— Da chi? — domandò l'altro.

— Da sir Jocelyn Mounchensey: — rispose sir Francis con accento di concitata passione.

— Ah ah! — esclamò sir Giles facendo un sogghigno e serrando le braccia al petto: — quel cortigiano in favore, quel fortunato che quasi può competere con Buckingham nelle grazie del re...

— Lo scellerato!... Egli mi ha colpito oggi con un degradante oltraggio, che dovrebbe essere lavato col suo sangue: — gridò sir Francis sempre più furibondo.

— Davvero?... Che cosa vi ha fatto?

(Continua)

La marina italiana sta ora costruendo un magazzino.

Finora non c'è ad Assab di europeo che il detto professore Sapeto, il quale funge da rappresentante della Società Rubattino, ed un solo altro italiano che fa qualche operazione commerciale.

Commercio sul luogo, per ora, non ve n'è, tranne qualche insignificante transazione in madreperle che si acquistano da pescatori arabi di passaggio.

Circa l'avvenire sarebbe ancora prematuro il vaticinare; se colla sponda opposta e coll'interno si potrà avviare un commercio seguitato, forse qualche frutto si potrà ritrarre dalla colonia; però le cose sembrano un poco problematiche.

Ad ogni modo, quando il Governo italiano, superate alcune difficoltà diplomatiche, vorrà prendere possesso formale del luogo, farà bene a spendere qualche poco di denaro per la colonia. Non troppo però, perchè in Italia non ne abbiamo da sprecare; ma ormai, a costo di qualche sacrifizio, è bene per l'Italia conservarsi in Assab. L'avvenire potrà migliorarne le condizioni locali; ma non bisogna cadere nell'esagerazione e credersi di aver trovata una California. Ne siamo ben lontani!

Alle difficoltà locali ed alle poche risorse del sito si aggiungono pregiudizi ed abitudini delle nostre primarie piazze di commercio in Italia. Parlando di Genova soltanto, che è la principale, risulta da informazioni positive che in essa non trova smercio una partita di caffè moka, che le spedizioni di madreperla, di penne di struzzo, di tartaruga non possono cedersi se non con una perdita del 20 o del 30 per cento sul prezzo a cui questi generi hanno smercio in Inghilterra od a Trieste. È dunque difficile, se non mutano le cose, avviare affari che contribuiscano all'incremento di Assab ed a renderne utile l'occupazione.

* * *

Ed ora già che sono a parlare di baia d'Assab e di Compagnia Rubattino, vi dirò che le transazioni commerciali fra la Francia e la nostra Società di navigazione sono in sensibile aumento.

La Società Rubattino che ha già due grandi Agenzie a Marsiglia ed a Bordeaux, non aveva finora a Parigi che un semplice rappresentante. A partire da oggi, 1° ottobre, la Società ha aperto una nuova Agenzia a Parigi; essa è posta nel centro della capitale e precisamente in via Louis-le-Grand, al numero 25.

Ne è direttore uno dei più intelligenti e zelanti funzionari della Compagnia, il capitano Carlo Frigerio, già luogotenente di vascello nella marina reale.

* * *

Ieri, il duce e veterano della stampa francese, Emilio di Girardin, ha dato un pranzo al granduca Costantino di Russia, attualmente di passaggio a Parigi. Sedici erano i convitati: Emilio di Girardin e suo figlio Alessandro (che ha sposato un'italiana, la contessa Vimercati, figlia di quel conte Vimercati che serviva da intermediario fra Napoleone III e Vittorio Emanuele II) colla moglie facevano gli onori di casa. Di signore c'erano la signora Edmond Adam (direttrice della *Nouvelle Revue*), la contessa di Novikoff, donna politica distinta, grande amica di Gladstone, e la signora Pasca, la nota ed illustre attrice.

Fra gli uomini citerò Lesseps (il terrore degli istmi) ed un italiano, il conte Nigra di Camerde. Il pranzo è stato squisito e il granduca Costantino *charmant* come sempre; si è fatto dello spirito, di quello di buona lega, ve lo assicuro.

BERLINO.

I progetti finanziari di Bismarck — Statistica terribile — Come fanno gli ultramontani — Il nuovo Ministero francese — Le grandi costruzioni navali — Il ritorno del principe Enrico — Due nuovi necrologi — Partenza dell'Imperatore — Disgrazie.

28 settembre.

(Fuxvo) — Il principe di Bismarck, nella sua qualità di ministro del commercio, fa parlare di sè, e non poco, la stampa liberale, alla quale, secondo la *Nordd. Allg. Zeitung*, si avrebbe in alto l'idea di porre la museruola.

Tre progetti finanziari sono in vista: l'imposta militare, l'aumento d'imposta sulla birra e sull'acquavite. Quest'ultimo aumento venne chiesto dai nazionali liberali, i quali alla loro volta promisero votare l'aumento sulla birra.

Oltre a questi progetti, egli, colle sue leggi obbliganti gli operai a versare un fondo per la vecchiaia, vorrebbe inaugurare una specie di socialismo governativo e... obbligatorio, di cui è difficile apprezzare l'utilità.

La stampa liberale però, invece di preoccuparsi di queste cose a venire, dovrebbe cominciare a combattere la misura testè presa da Bismarck, che, mentre rincara il prezzo del vino all'interno, porta un grave danno al commercio estero e specialmente ai produttori italiani.

Figuratevi che duemila vagoni d'uva provenienti dall'Italia dovettero retrocedere, perchè, dietro ordine del Ministero, la dogana tedesca pretendeva quest'uva pagasse di entrata tanto quanto il vino già fatto.

È questo un modo bene strano d'interpretare la tariffa doganale, e, mentre un tale procedere danneggia i negozianti italiani, non preserverà i tedeschi dal pagare due terzi di più il vino nuovo. Strana misura protezionista anche questa!

* * *

L'illustre economista tedesco Brentano ed Engel, direttore dell'ufficio di statistica di Berlino, pubblicarono una statistica dei salari in Germania molto sconsolante.

Da questo documento risulta che i salari oscillano fra i 4 ed i 36 marchi alla settimana e che i salari infimi hanno il predominio.

Vi sono adulti che per un lavoro di 13 ore al dì, guadagnano da marchi 4 a 4 50 la settimana, e non campagnuoli, ma operai di città, come calzolai, sarti, ecc., e ciò mentre la spesa minima settimanale per vivere è calcolata dagli stessi economisti a 21 marchi. I lavori a cottimo sono poi ancora più male retribuiti.

E dire che si fa le meraviglie nel sentire che l'emigrazione cresce! Sfido io! O che gli operai tedeschi debbono forse darsi al brigantaggio per vivere?

A conti fatti, ed anche nel suo stesso interesse, credo che il Cancelliere, poichè vuol fare del socialismo, dovrebbe cercare di alleviare questi mali, perchè non basta obbligare l'operaio a versare una somma per la vecchiaia, ma bisogna anzitutto metterlo in grado di poter risparmiare.

* * *

Bisogna confessare che se gli ultramontani francesi sono *tapageurs*, i loro fratelli di qua dei Vosgi non lo sono meno.

È appena finito il Congresso di Costanza che nuove riunioni si stanno facendo a Munster.

Ieri l'altro fecero una grande dimostrazione; oggi diedero un gran banchetto in onore dei capi del partito, auspice Windhorst. Domani vi sarà un secondo Congresso ove Windhorst farà un gran discorso per chiedere al Governo la cessazione del *Kulturkampf*.

« Cambiano i tempi, cambiano gli uomini » dice il proverbio, ed è vero, che senza il tacito assenso della loro ex *bête-noire* di palazzo Radziwyll questi signori non oserebbero tanto. Due anni fa non avrebbero parlato certo così forte.

È vero altresì che essi ricambiano le benevolenze bismarckiane con tenere occhiatine e complimenti ad *hoc*. Figuratevi che, mentre tutti dal più al meno fanno il viso dell'arme ai progetti socialisti del Gran Cancelliere, la stampa ultramontana — *Germania* in testa — ha molta fiducia in essi e ne dice un gran bene.

È la solita storia: Aiutami ch'io ti aiuterò.

Nessuno però si sarebbe aspettato di veder Bismarck lodato dagli ultramontani!

* * *

Se ha più o meno soddisfatto a Berlino la nomina di Barthélemy-Saint-Hilaire a ministro degli esteri, tutti si aspettano però a veder cadere l'intero Ministero francese alla nuova sessione parlamentare.

Nessuno infatti, per poco che conosca il mondo politico francese, può credere alla durata del Ministero Ferry. Come può sussistere un Gabinetto composto di uomini di così opposti principii?

Su questo punto bisogna dire che a Berlino si ha perfettamente ragione: il Gabinetto Ferry non arriverà al gennaio 1881.

* * *

Anche in Germania si dibatte in questo momento la questione se convenga o no porre in mare grosse corazzate. Da quanto pare però si vuole abbandonare la costruzione di navi grosse che diconsi poco utili e troppo costose.

Si sarebbe invece adottato un tipo di piccole corazzate armate di due soli cannoni e leggiere tanto da filare 20 miglia marine all'ora.

I due cannoni verrebbero posti in una torre corazzata mobile; la nave oltrepasserebbe di poco il livello dell'acqua, in modo da presentare poca presa; la spesa di costruzione di queste navi sarebbe minima. Si calcola che col danaro speso nel *Grande Elettore* — d'infelice memoria — se ne potrebbero porre in mare otto. Costerebbero cioè un milione di marchi l'una, mentre quella gran corazzata costava alla Prussia 8,272,000 marchi.

* * *

Oggi è sbarcato a Kiel il secondogenito del Principe Imperiale, il principe Enrico, reduce dal suo viaggio di circumnavigazione.

Il Principe Imperiale colla consorte e col principe Guglielmo, seguiti dal ministro della marina generale Stosch, dal conte Hardenberg e dagli ammiragli Kinderling e Prezewinski eransi recati ad aspettare il loro figlio e fratello.

Il giovane principe era partito sulla nave *Principe Adalberto* il 1° ottobre 1878 da Kiel e per conseguenza era assente da due anni. Egli visitò i porti africani, delle due Americhe, del Giappone, delle Indie, ecc.

* * *

Da che sono a Berlino sono rare le volte in cui non mi vidi costretto a darvi notizia della morte di qualche spiccata personalità, ed oggi ancora due ne ho a segnalarvi; quella cioè dell'illustre medico Roberto Wilms e quella del predicatore Guglielmo di Hengstenberg.

Roberto Wilms, che si crede uno dei più celebri operatori dell'epoca nostra, morì improvvisamente il 24 corrente. Capo-medico generale dell'armata tedesca, fece le campagne del 1866 e del 1870; nel 1878, all'ora dell'attentato Nobiling, fu lui che curò l'Imperatore. Operatore e scienziato, lascia un vuoto a Berlino, che perde in lui un gran medico e l'organizzatore d'uno dei suoi più grandi ospedali. Era nato ad Arnswalde nella Nuova Marca. Alle sue esequie intervennero i principi ed il fior fiore della cittadinanza berlinese.

Fama minore godeva Guglielmo di Hengstenberg, valente predicatore e capo dei predicatori di Corte, che morì sabato all'età di 76 anni.

* * *

L'Imperatore Guglielmo è da qualche giorno partito per Baden, ove già trovasi l'Imperatrice. Domani essi celebreranno l'anniversario della nascita dell'Imperatrice. La coppia imperiale lascierà poi Baden verso la metà di ottobre per assistere alla consacrazione del testè compiuto Duomo di Colonia.

* * *

Due disgrazie accaddero di questi giorni. La prima a Dusseldorf, ove il Ristorante della Esposizione provinciale ed i fabbricati adiacenti furono divorati dalle fiamme. La seconda ad Hessen, ove alle 11 1/2 della sera del 27 venti operai minatori furono vittima di un accidente che costò la vita ad undici di essi. Dicesi siano stati sepolti in un pozzo di miniera dallo scoppio d'una mina. E per oggi *auf wiedersehen!*

Lettere, Arti e Teatri

× **Monumento al Correggio.** — L'inaugurazione del monumento ad Antonio Allegri, detto il *Correggio*, avrà luogo in Correggio il giorno 17 corrente.

Il monumento è opera di uno fra i più illustri scultori italiani, il prof. Vincenzo Vela.

L'esimio artista accettò di fare il monumento dietro un lieve compenso, dichiarandosi altamente onorato di poter concorrere ad eternare nel marmo la memoria del divino pittore delle Grazie.

× **Arte italiana all'estero.** — La drammatica Compagnia Tessero-Morelli nel suo giro artistico agli Stati Uniti continua a raccogliere allori e quattrini.

Scrivono da Buenos-Ayres che la sera del 25 agosto scorso, per beneficiata del bravo primo attore F. Pasta, si rappresentò al teatro *de la Opera* il bellissimo dramma di Leopoldo Marenco: *Mastr' Antonio*. Fu un successo clamoroso per gli attori e per la produzione del nostro egregio concittadino. Tutti i giornali fanno grandi elogi sia del *Mastr' Antonio*, sia dell'esecuzione.

All'attore beneficato venne poi donato: un magnifico *album* di ebano e cuoio con copertina in metallo cesellato; un *fabbisogno* da viaggio in cuoio di Russia ed argento; un vaso grande di cristallo di rocca con montatura in argento dorato; un *trionfino* parimenti in argento dorato, pieno di sigari; un portalapis d'oro intarsiato di madreperla; un paio di bottoni da polsini in oro e pietre dure; un portasigarette in tartaruga montato in oro; una scatola con 100 sigari d'Avana, ecc., ecc.

L'incasso superò quella sera le 8000 lire.

A Montevideo la Compagnia Morelli in 19 recite incassò la rispettabile somma di 130 mila lire.

La Compagnia Tessero-Morelli dev'essere passata a Rio Janeiro dove l'attendono nuovi trionfi.

× **Camillo Sivori.** — È giunto a Genova l'illustre violinista Camillo Sivori. Ei si fermerà qualche settimana nella città nativa e poi nel novembre intraprenderà un giro artistico all'estero, che durerà parecchi mesi.

× **Un nuovo *Daniele Rochat*.** — Al teatro Garibaldi di Padova è stato rappresentato un nuovo *Daniele Rochat* del signor Uriele Cavagnari, in *perfetta antitesi* con quello di Vittoriano Sardou.

L'esito ottenuto dal nuovo lavoro drammatico fu negativo.

Il *Giornale di Padova* dice, fra le altre cose, che il dramma del Cavagnari non ha nè azione, nè caratteri, nè idee, nè lingua, nè stile.

E scusate se è poco.

× **Teatro Carignano.** — Un bel teatro anche ieri sera alla 2ª rappresentazione della Compagnia Rey e Gey.

Il *Petit Duc*, coi suoi motivetti allegri e le sue *arie* vivaci, continua a deliziare il pubblico.

Ieri sera venne eseguito al 2° atto il grazioso duettino fra il *Petit Duc* travestito da contadina ed il precettore *Frimus*, che era stato ommesso la prima sera per una lieve indisposizione e stanchezza del tenore *comique*, il quale veniva nientemeno che dalle escursioni della Francia.

× **Teatro Gerbino.** — La beneficiata dell'artista comm. Bellotti-Bon ha avuto luogo ieri sera con discreto concorso di spettatori.

L'egregio attore-direttore ebbe nelle due commedie: *Lo zio Paolo* e *La posta in 4ª pagina*, accoglienze cordialissime.

× **Teatro Rossini.** — Non molto concorso di spettatori ieri sera alla prima recita della Compagnia piemontese Reynaud e Soci.

Le fie povre, di Luigi Pietracqua, ebbero tuttavia gli applausi che si meritavano, essendo state interpretate dai principali attori ed attrici con molta accuratezza.

Si spera in un maggiore concorso di spettatori stasera.

× **Teatro Balbo.** — L'annunziata recita a beneficio dell'artista Enrico Gemelli ebbe sorti abbastanza prospere.

Contrariamente al programma già stabilito, fu rappresentata prima la commedia in piemontese: *La vos dl'cuor*, e poi: *Sur Pedrin in quarella*.

Nella commedia del Zoppis raccolsero numerosi applausi le signore Rosano e Gemelli ed i signori Milone e Gemelli. Questi, appena comparve sulla scena, fu salutato con un vivo battimano.

Nella seconda produzione il valentissimo Edoardo Ferravilla fu, come sempre, impareggiabile. Lo secondarono benissimo le signore Giovanelli, Giacobone e Morando ed i signori Gilardi e Gino.

Una serata lieta e bene riuscita.

× **Compagnia Guillaume.** — La nuova Compagnia equestre di Natale Guillaume ha avuto ieri sera un completo successo di *cassetta* e di applausi al teatro Alfieri.

Furono ammirati i *giuochi icarici* di mad' Golta, i *lavori equestri* di mister Whiteley e miss Baron, i *salti di sedie* di Roltine, i *salti mortali a cavallo* di C. Guillaume, il *lavoro ippico* di madamigella Aguinof (una brunetta simpatica minuscola, ma piena di fuoco), gli esercizi sulla *corda volante* del ginnastico Geretti, i lavori di madamigella M. Guillaume e di madamigella Paolina, i cavalli ammaestrati presentati dal direttore e giù giù fino ai giuochi dei *clowns*, fra cui quei lepidissimi dell'inglese Gojon.

Il bravo Natale Guillaume, presentatosi in principio dello spettacolo in mezzo ai suoi artisti, tutti vestiti (uomini e donne) in eleganti costumi antichi bianchi con mostre rosse, parrucche e stivaloni, ha avuto una vera salva d'applausi.

La Compagnia del Guillaume è per eleganza, per numero di artisti e per quadrupedi, la migliore, per non dir la prima d'Italia.

× **Spettacoli d'oggi.**

Carignano, o. 8 1/2 — *Le Petit Duc*.

Gerbino, o. 8 — *Patria!*

Alfieri, o. 8 1/2. — Compagnia equestre di Natale Guillaume.

Rossini, o. 8. — *L'sengn d'na fasenna* — *Giovanin senssa testa*.

Balbo, o. 8 1/2 — *L'opera del master Pastizza* — *La class di rusa* — *On spôs per rid*.

Arena, o. 4. — *Mottino il bersagliere*.

Nazionale, o. 8 1/2. — *Il mercato di donne a Londra*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La mosca d'oro*, commedia fantastica — *Pimpirimpin*, ballo — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 5 pom.

CRONACA

3 ottobre.

Negozio Rodi. — Chi dei Torinesi non conosce il grandioso negozio che il signor Torquato Rodi ha aperto da pochi mesi sull'angolo di via Roma e di via dell'Arcivescovado?

Il signor Rodi ha in questi giorni ricevuto una grande quantità di effetti in maglierie e di cortine, e questa sera esporrà quegli effetti nel suo negozio, che sarà illuminato a lampade di nuovo sistema e di bellissimo effetto.

La città si abbellisce anche nelle non principalissime sue vie ed anche in negozi ed esercizi che non comportano lo sfarzo delle grandi, colossali insegne dei *grossisti*.

Passando in via Santa Chiara, nel primo isolato a sinistra di chi venga da via Milano, ci colpì la mostra fatta da un parrucchiere in parecchie elegantissime bacheche, protette da grandissime lastre di cristallo, provvedute d'ogni più raro e più ricercato oggetto di toeletta e di profumeria, tanto da disgradarne i rinomatissimi negozi dei portici di Po. E si che questo non è quartiere di signori! La facciata a legno scolto a dorature ed a marmi, e ricchissima di bello e severo disegno, è opera del bravo Masetti.

Proprietario di questo bellissimo negozio è il signor Turco, a cui mandiamo sincere lodi. Ci auguriamo che l'esempio suo trovi molti imitatori.

Depressione atmosferica. — L'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, annunzia che una depressione atmosferica giungerà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia e fors'anco sulle francesi fra il 2 e il 4 ottobre. Vi saranno pioggie e procelle, oppure fortissimi venti in direzione da sud-est all'ovest.

Sarà seguita da un'altra perturbazione atmosferica nelle regioni settentrionali con tempesta al grado 41 nord.

Cronaca nera. — A Torino.

Ladri sfortunati. — Due ignoti stamane verso le 9 1/2 erano riusciti a penetrare nel cortile di una casa in via Mercanti per far una bassa nell'alloggio del signor O. L. Essi avevano già rotta la porta d'ingresso, quando vennero sturbati da due inquilini della stessa casa, i quali, salendo le scale per restituirsi alla loro abitazione, sorpresero i bricconi e li posero in fuga.

Il sig. O. si trova in villeggiatura, ed è per ciò che i ladri avevano tentato il colpo.

— Altro mancato furto avvenne nella notte dell'1 al 2 corr. in via S. Tommaso, N. 7, p° 1°, nell'alloggio della signora B. A. I ladri però, dopo avere fatta una minuta visita in tutta la casa, se ne andarono senza esportar nulla.

— Ieri le guardie di P. S. procedettero all'arresto di certo V. Antonio, d'anni 27, siccome autore del furto di L. 80 da lui commesso il giorno precedente a danno del calzolaio Z. nella di cui abitazione penetrò mediante sforzamento della porta d'ingresso e rottura nell'interno di una cassa ove erano riposti i denari. Sulla di lui persona furono ancora sequestrate L. 64.

*** *Retata di malviventi.* — Ieri mattina, fuori la Barriera del Martinetto, venne fatta dalle guardie di P. S. una buona retata di pregiudicati, oziosi, vagabondi e sospetti di furto di polizia.

Vennero tutti tradotti in carcere. Sopra alcuni di essi si rinvennero coltelli di genere proibito.

— In piazza Milano ieri mattina vennero dagli agenti di P. S. arrestati certi N. Carlo, d'anni 16, e M. Giovanni, d'anni 15, perchè tentavano borseggiare entrambi alcuni cittadini. I due birboncelli sono usciti da poco tempo dalla *Generala*.

*** *Disturbatori notturni.* — Stanotte furono dichiarati in contravvenzione quattro individui che con canti e schiamazzi disturbavano la pubblica quiete.

*** *Incendio.* — Verso le 12 pomeridiane di ieri, nel magazzino di carbone di S. C., via Borgo Dora, num. 4, sviluppavasi un piccolo incendio che fu presto spento. Il danno ascende a L. 10.

*** *Arrestati*: 2 per oltraggio alle guardie e 2 per oziosità.

Bollettino meteorologico internazionale. — 2 *ottobre* 1880.

Dall'Osservatorio di Moncalieri.

Un rapido abbassamento barometrico (20 mm. Bodo), si è prodotto al nord dell'Europa, con venti fortissimi e mare grosso sulle coste della Norvegia; il cattivo tempo guadagnerà il Baltico e la Russia, ma probabilmente non si farà sentire fino a noi.

In Italia le pressioni barometriche sono dimezzate dappertutto da 1 a 5 mm. Il cielo è generalmente sereno nell'alta e media Italia, nuvoloso nella bassa, coperto nella Calabria e nella Sicilia. Il mare è mosso a Bari, a Taranto ed a San Teodoro; è agitato a Messina ed a Portoempedocle, ed è ancora molto agitato a Palermo.

In Francia il raffreddamento notturno si fa sentire su tutto l'est ed al centro; la temperatura è discesa fino a 1,0 grado sotto zero a Nancy ed a Clermont.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 30 settembre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	5.0	1.0	Bordeaux	25.0	12.0
Stoccolma	15.0	5.0	Lione	19.1	5.5
[illegible]	17.0	6.0	Nizza	23.0	13.9
Copenaghen	16.0	12.0	Madrid	27.3	12.0
Isola (Ir.)	11.1	9.4	Lisbona	22.0	16.0
Yarmouth	16.1	9.4	Trieste	21.0	15.0
Bruxelles	16.2	10.2	Torino	20.4	13.4
Amburgo	17.0	10.0	Moncalieri	20.8	8.9
Cassel	10.0	8.0	Firenze	22.0	12.0
Breslavia	15.0	9.0	Roma	23.0	13.0
Cracovia	16.0	10.0	Napoli	22.0	14.0
[illegible]	7.0	7.0	Palermo	23.0	14.0
Vienna	17.0	10.0	[illegible]	17.0	15.0
Berna	13.3	8.8	Algeri	25.0	15.0
Parigi	19.3	6.5	Tunisi	24.0	17.0
			Biskra	30.0	16.0

Temperatura della Russia:

A Mosca 15.0, a Odessa 9.8, a Wilna 8.5, a Riga 6.7 ed Uleaborg 1.0.

P. F. Denza.

Osservatorio astronomico di Torino, 2 *ottobre* 1880.

6 a. 741,8	+13,9	9,9	84	calma	cop.
9 a. 741,2	+14,6	10,3	81	calma	cop.
12 m. 739,4	+18,2	10,6	68	calma	s. p. n.
3 p. 737,8	+20,8	11,0	62	calma	q. ser.
6 p. 737,2	+18,9	12,5	76	calma	ser.
9 p. 737,1	+16,1	11,0	77	calma	ser.

Temperatura estrema al Nord (in gradi centesimali): Minima + 12,0; Massima + 20,8

Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 4 ottobre — Nascere del *Sole* 6,23. Passaggio al meridiano 0,8. Tramonto 5,52. Nascere della *Luna* 6,43 matt. Passaggio al merid. 0,13 matt. Tramonto 5,44 sera. Giorno della *Luna* 1°.

ULTIME NOTIZIE

Quistioni garibaldine a Genova.

A Genova si preparano pubblicamente feste, ricevimenti, dimostrazioni, un diavolio per l'arrivo del generale Garibaldi.

Che cosa si prepari, o se pur si prepari qualche altra sorpresa alla chetichella, non sappiamo.

Pare però che le Autorità lo temano, ed hanno preso misure ed hanno organizzato repressioni forti e sicure.

Noi non possiamo certamente censurare questi provvedimenti, perchè non sappiamo fino a qual punto le Autorità hanno motivo di impensierirsi o ebbero sentore e minaccie di possibili disordini.

Non vorremmo però che la troppa paura fosse cattiva consigliera, e una prudenza spinta fino alla timidità invece di frenare gli eccessi riuscisse invece a provocarli. Le truppe raccolte a Genova vorremmo che servissero piuttosto a fare corteo e a presentare le armi all'antico e valoroso eroe, anzichè dovessero servire a reprimere un insensato moto di turbolenti o di coloro che sperano sempre di pescare nel torbido.

* * *

Sappiamo che si susurra trovarsi in Genova un nucleo ostinato di gente pronta all'azione; trovarvisi armi clandestine, trovarsi mezzi sufficienti da far rumore.

Queste voci, una volta preso l'aire, ingigantiscono e ingrossano smisuratamente, paiono fatte apposta per impaurire.

Ma speriamo che tutti i ben pensanti se ne sapranno guardare. Sia nell'appoggio loro, dato francamente e generosamente al Governo, il far sì che siano evitati maggiori guai e siano ripiombati nell'inanità e nell'oscurità gli sforzi di gente che non spera nulla se non dai rumori.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Corriere di Parigi

La fin de Lucie Pellegrin, di Paul Alexis.

Se ve ne ricordate, il nome di Paolo Alexis voi lo avete già letto fra quelli degli autori delle *Soirées de Médan*, di cui vi parlai nell'ultimo mio *Corriere*. Egli vi ha una novella, l'ultima del volume, intitolata: *Après la bataille*, e, a dir vero, non è fra le migliori, benchè contenga brani finissimi e riveli uno scrittore di molto valore.

Questa rivelazione si afferma e, più gagliardamente ancora, nella *Fin de Lucie Pellegrin*, di cui, se mi permettete, m'intratterremo quest'oggi.

* * *

La fin de Lucie Pellegrin, veramente, è il titolo soltanto della prima fra le quattro novelle pubblicate ora dall'Alexis, ma l'autore ha voluto che fosse anche quello del volume intero. È un modo nuovo e ingegnoso di intitolare un libro di novelle senza stillarsi il cervello per scegliere tra i vecchi titoli.

Le tre novelle, che vengono in seguito alla *Fin de Lucie Pellegrin*, sono: *L'infortune de monsieur Fraque*; *Les femmes du père Lefèvre*, e il *Journal de monsieur Mure*.

Il libro è dedicato a Emilio Zola con queste parole:

« A voi, amico, per l'accoglienza fraterna
» che mi deste fin dal primo giorno che io
» giunsi a Parigi; a voi, per tutte le buone
» ore che abbiamo passate poscia insieme, nel-
» l'accordo delle idee e dei sentimenti; a voi,
» per il conforto e per il coraggio che mi
» hanno dato le vostre opere; a voi, final-
» mente, in nome di quell'avvenire che io
» sogno sempre al vostro fianco e nel trionfo
» sicuro della nostra causa. »

Parole che ricordano assai quella fratellanza simpatica, la quale ebbe tanta parte nel successo del romanticismo nel 1830; quella fratellanza che rese celebri a Parigi, in quell'epoca, la *Brasserie des Martyrs*, — dove convenivano Victor Hugo, Gautier e tanti altri campioni della nuova scuola, — e i pugni del robusto Teofilo alle prime rappresentazioni dell'*Ernani*.

* * *

Ma veniamo alla *Fin de Lucie Pellegrin*. L'autore dedica poche parole di prefazione ad ognuna delle sue quattro novelle ch'egli chiama *studii*, premettendo in generale per tutte e quattro, che egli avrebbe potuto intitolare il suo volume con queste parole: *Tuttociò è avvenuto*. — Per l'autore, la definizione dell'Arte è quella che Diderot aveva presa a prestito da Bacone: *Homo additus naturae*; e l'impresa letteraria di colui, che pretenderebbe trovar tutti gli elementi in sè stesso, gli sembra tanto incompleta, quanto il tentativo di colui, il quale si limiterebbe a *fotografare* il vero senza aggiungervi nulla del proprio, senza esprimere l'impressione personale ed unica di questa realtà, vista attraverso ad un temperamento.

Idee artistiche, queste, cui nessun uomo di criterio potrebbe non applaudire; esse almeno non peccano certo di millanteria, nè di esagerazione; esse non intonano l'inno soltanto per un elemento dell'arte, *la fotografia del vero*, predicando la soppressione (cosa impossibile del resto) del temperamento personale; esse apprezzano i vantaggi d'entrambi e non riconoscono i loro danni che allorquando nella fusione letteraria uno di quei due elementi sovrabbonda a scapito dell'altro, o fa difetto.

* * *

La prefazione della *Fin de Lucie Pellegrin* ci dà la chiave della novella intera, e mi pare indispensabile il riprodurne qualche brano, perchè ciò mi dispenserà più innanzi di dilungarmi in particolari.

« Nel 1874 — scrive l'Alexis — in un'e-
» poca difficile delle mie prime armi lettera-
» rie, io andavo a mangiare qualche volta in
» via Germain-Pilon, in un ristoratore di ul-
» tima classe che ora non vi esiste più. Là
» io sentii un giorno quattro *habituées*, se-
» dute a una tavola vicina — *tout en pre-*
» *nant leur café et en fumant leur ciga-*
» *rette* — parlare a lungo di certa loro com-
» pagna *très-lancée* e notissima, la quale
» stava morendo d'etisia. La loro conversa-
» zione mi colpì. Ebbero davano dei partico-
» lari così tipici, che a me sembrò che l'im-
» maginazione d'un romanziere di genio non
» avrebbe potuto trovarne di più vivi e di più
» veri... »

E qui il racconto comincia davvero.

Siamo nella bottega d'un trattore d'ultima classe, chez Victor, « le gros Victor. » Nella camera in fondo quattro *pedine* finivano di far colazione. La *grande Adèle* faceva la salsa per condire un carciofo; Maria, *la frisée*, mescolava il *mazagran* (i Parigini chiamano così quel beverone, servito per caffè in un alto bicchiere di vetro); Eloisa confezionava una sigaretta; una quarta (di nome Adele, anch'ella e che, dall'autore, noi chiameremo sempre d'ora innanzi *l'altra Adele*, per distinguerla dalla *grande Adèle*) giuocava da sola con un mazzo di carte, la sorte d'un oroscopo.

Una cagna penetrò nella camera malgrado le proteste del trattore. Era una cagna in istato di gestazione, e le quattro pedine la salutarono col titolo di *Miss*. Maria, *la frisée*, le diede un pezzettino di zucchero. Eloisa, deposta un momento la sigaretta accesa sull'orlo di un piatto, attirò la bestiola a sè, dicendole affettuosamente:

— Ma belle, tu va avoir des petits!

Il trattore apparve sulla porta brandendo una scopa nella destra; era evidente che quell'uomo e quella scopa avevano progetti poco capitalieri per *Miss*. Ma le signorine lo prevideero.

— Lasciatela stare! — gridava la *grande Adèle*.

— Essa non ha fatto nulla di male, — diceva Maria.

— È la cagnetta della Pellegrin, lo sapete bene!... — soggiungeva Eloisa.

Il trattore battè in ritirata, salutato da risa trionfali. Poi ci fu un po' di silenzio. La *grande Adèle* lo interruppe ad un tratto per dire:

— Ma, a proposito! Checchetto diceva ieri sera al *Rat-Mort* che Lucia Pellegrin è spedita... Il dottore temeva che non potesse passare la notte.

— Allora a quest'ora sarà morta, — osservò Maria.

* * *

Il tema della conversazione era trovato, e per un'ora non lo abbandonarono più.

— Se è morta non la compiango, — cominciò a dire la *grande Adèle*. — Eccone una che ha abbastanza usato e abusato della vita!

— E del denaro... se ne ha mangiato!

— Oh se ne ha mangiato! Io le ho veduto indosso una volta per più di trenta mila franchi in gioielli... Ha avuto carrozze e cavalli... Due case a Batignolles...

L'altra Adele, giunta da Nancy soltanto da poche settimane *per far fortuna*, spalancava gli occhi all'annunciazione di simili ricchezze. La *grande Adèle* soggiunse:

— Duecentomila franchi li aveva già messi da parte... E adesso è rovinata di sostanze e di salute. « Et savez-vous ce qui a perdu la Pellegrin?... Ce sont les...

» Elle lâcha un mot ordurier et technique. »

Poi si passò in rivista la sua vita. Eloisa e Maria la conoscevano bene la Pellegrin!... Oh se la conoscevano! Ma la *grande Adèle* protestava che nessuno la conosceva meglio di lei; ella diceva che era nata e cresciuta nel suo stesso quartiere, nella sua stessa via; ella aveva conosciuto Lucia persino fin da quando era ancora onesta; « l'aveva veduta » debuttare; » l'aveva poi perduta di vista e trovata daccapo per 8 anni di seguito; poi, finalmente, c'era stato un po' di freddo fra loro due... chissà perchè.

« Cette Lucie Pellegrin, toutes trois se plaisaient à la raconter, à l'expliquer, à la disséquer pour leur nouvelle camarade, pour la femme de province devenue depuis peu une femme de Paris. »

Si parlava della sua bellezza; la *grande Adèle*, per invidia evidentemente, non voleva convenire che Lucia fosse bella. Le altre tre, per farle dispetto, la davano tutte in coro.

— Ha avuto fortuna! — esclamava la provinciale.

E com'era conosciuta dappertutto! — Al *Bullier*, al *Tivoli-Vauxhall*, al *Valentino*, al *Mabille*, Lucia era notissima, come al ballo del Châlet e a Batignolles. Da Peters e dalla Mère Bontard, quando ella entrava a cenare verso mezzanotte, tutti si voltavano esclamando: « Ecco la Pellegrin! » — E che toelette!... Dire che era nata in un quartiere di cenciaiuoli, in fondo all'Avenue Saint-Ouen! Da piccola i suoi genitori, i quali dormivano di giorno, la mandavano a raccogliere vetri rotti, cocci di stoviglie, pezzetti di legno, persino polvere di carbone, nelle spazzature buttate là nelle cave di Montmartre. Già, sua madre, obbligata com'era a peregrinar per Parigi tutta notte col gerlo e il lanternino, non poteva sorvegliarla... « Avant quinze ans, Lucie découchait déjà!... Plus fort que ça!... » A undici anni tutti sapevano l'onta inflittale da un maraudeur de carrières... »

E qui tutte a indignarsi, — « Oh gli uomini!... Ces cochons d'hommes! » — esclamavano.

Eppure si diceva che il Re dei Belgi si fosse innamorato di Lucia. Anzi era lui che aveva fatto la di lei fortuna. Ma forse era una storiella! Lucia era stata sempre, del resto, una *gobeuse* di primo ordine...

* * *

Quando le quattro signorine uscirono, *Miss* le seguì. Allora la *grande Adèle* fece una scoperta:

— To!... — esclamò — *Miss* non ha più il suo collare... Sapete?... Quel collare con una L e un P d'argento.

Poi, guardando le compagne, soggiunse:

— Non è che a due passi... la rue Frochot...

Ognuna aveva capito e acconsentiva tacitamente. Si trattava d'andare a far visita a Lucia.

S'incamminarono, mentre Eloisa diceva alla cagnetta: — « Andiamo *Miss*. » — Poi rivolta alle compagne soggiunse: — « Se è morte, ch'essi che non ce la lascian vedere! » — E tutti gli occhi scintillavano di curiosità.

Giunsero in via Frochot. Le quattro finestre dell'appartamento di Lucia erano aperte; sul balcone c'era una poltrona al sole. Entrarono nella casa. Maria chiamò invano ad alta voce parecchie volte di seguito: — « Madame Printemps!... Madame Printemps! » — La portinaia non c'era.

Allora salirono. La porta dell'appartamento di Lucia era aperta. Entrarono. Nell'anticamera, in mezzo a un gran disordine, c'erano due bauli pieni d'una farraggine di stoffe di ogni colore, che tenevano sollevati i coperchi e penzolavano fuori da ogni parte. Le quattro pedine penetrarono in tutte le stanze, una dopo l'altra, senza incontrare anima viva. E, dappertutto, non più mobili, non più tappeti; tutto a rifascio; persino i chiodi dei quadri strappati; sul suolo, disseminati, piatti sporchi, vecchi ossi di pollo, tazze, bottiglie vuote di sciampagna.

Entrarono nella sala principale, ad una ad una, in punta di piedi; là c'era ancora un pianoforte aperto. Le persiane erano chiuse e « dans le demi-jour d'église qui leur inspirait une sorte de recueillement, » elleno videro, sparsi a terra, dei biglietti di visita d'ogni dimensione e un divano sul quale « une robe » de satin bleu ciel à longue traîne, étalée » avec les dentelles pendantes des manches, » semblait une femme de Mabille vautrée. » — La polvere, alta sul mobiglio, dava a vedere che da ben quindici giorni almeno nessuno pensava alla pulizia dell'appartamento.

Miss, piagnucolando, s'era avvicinata ad un uscio. Era l'uscio della stanza da letto di Lucia. Eloisa l'aperse. Videro l'alcova. Lucia vi era?... Chissà?... Non si udiva neppure il soffio d'un respiro. *Miss* si lanciò nella camera, saltò sul letto e vi si coricò.

Allora le coltri si mossero; si sentì uno squasso di tosse. Lucia Pellegrin, svegliata di soprassalto, sputava sangue.

* * *

Le quattro le si strinsero attorno. Ella ne fu un po' stupita. « Dov'è dunque madame Printemps? » domandò. Ma Maria la teneva curvata su una catinella di faïence, e « goutte à » goutte, en rond écarlate et chaude, le sang » de Lucie Pellegrin descendait lentement sur » les fleurs et les feuillages bleus de la faïence. »

Quando l'accesso fu passato, Lucia volle riposare qualche minuto. Le visitatrici uscirono sul balcone e, accese le sigarette, comincia-

Tutti gli onesti, qualunque siano, a qualunque partito appartengano, i repubblicani stessi, se pur si illudessero essere giunto il tempo di realizzare i loro sogni e le loro fantasie, non possono certo onestamente accettare la presente occasione come la più propizia.

I loro moti sarebbero inaugurati dai più pericolosi auspici. Essi si sollevano per difendere un arbitrio, essi scendono in piazza perchè a Stefano Canzio fu negato un privilegio e su di lui fu sollevato l'impero della legge.

Sarebbe il più tristo inizio d'una rivoluzione quello che fosse fondato e avesse per occasione questi fatti. Si mostrerebbe troppo chiaro che si vuole l'arbitrio o l'anarchia...

Ma noi ci perdiamo in discussioni che crediamo perfettamente oziose.

Se a Genova ci potrà essere qualche cosa di insubordinato, per minor disgrazia sarà abbastanza caratterizzato dal movente e dall'occasione che lo promosse — l'arresto legale di Stefano Canzio, — o dagli uomini che vi soffiarono dentro — retrogradi, moderati, clericali e turbolenti, tutti assieme.

Il Paese saprà giudicarli tutti.

***

Ci duole doverlo fare, ma ci permettiamo rivolgere ai fogli moderati e al *Risorgimento*, organo locale, alcune notizie o fare una domanda.

Da Genova, dove abbiamo mandato di già un nostro redattore oltre al corrispondente ordinario, riceviamo il seguente telegramma:

« Genova, 3, ore 9,25.

« I veri liberali sono sdegnati della « domanda di amnistia immoralmente « combinata da gente interessata in « senso contrario e diverso ai danni « dei principii liberali. Alcuni sottoscrittori liberali della domanda d'amnistia sono vivamente addolorati d'avervi apposto il loro nome e d'essere stati sorpresi nella loro buona « fede.

« Qui piacquero le vostre severe « parole con cui disapprovaste la petizione di amnistia. »

Non bastando questa notizia, riceviamo da Roma con grande sorpresa e con maggior dolore la seguente informazione. Essa però ci pare così enorme che stentiamo a crederla e ne lasciamo tutta la responsabilità al nostro corrispondente. Dobbiamo solo aggiungere che essa ci viene da fonte che mai finora ebbe a smentirsi; ecco le poche ed eloquenti righe:

« *Roma, 2 ottobre.*

« Qui in alcuni circoli più influenti « e più serii si è vivamente sorpresi e « sdegnati della condotta che una parte « della Destra mantiene nelle presenti « gravi circostanze.

« Si afferma con asseveranza che « alcuni, nonchè acquetare, soffino nel « fuoco. E si dice che l'on. Podestà « abbia accolto e firmato con premura « la domanda di amnistia per Canzio; « e che l'on. Biancheri, pregato di ri- « tirare la firma, non abbia voluto! »

Ripetiamo che ci paiono incredibili questi particolari; ma le firme sono là sotto quella petizione. Quella petizione, per il modo e per il tempo in cui fu scritta e presentata, si chiarisce ormai una macchina montata, un tranello vero, per rendere odioso il Ministero — o agli onesti e agli amanti dell'ordine o della legalità se esso cedeva e concedeva la amnistia, — o ai turbolenti e agli intransigenti non cedendola; — in tutti i casi per comprometterlo innanzi al Paese.

In queste circostanze noi abbiamo il dovere di chiedere spiegazioni. E ciò tanto più che colla logica di certuni pare opportuno permettere al Governo che lasci fare della politica in piazza per avere occasione di difendere « un ragionevole aumento nelle spese militari. »

***

Ma al di sopra di questi tranelli e di queste macchinazione noi speriamo che prevalga il sentimento dell'onestà e il patriottismo di tutti. Noi crediamo che non avverranno guai, perchè un sentimento generale li condanna e li previene, perchè l'interesse morale e materiale di tutti saprà far disarmare il braccio dei turbolenti, saprà far cadere gli sforzi di qualsiasi partito estremo.

NOTA. — Il *Popolo*, giornale repubblicano di Genova, rilevando sotto il titolo *Provocazioni*, ed esagerando « uno sfoggio di forza « armata, il rifiuto dell'amnistia chiesta e la « miglioria di soldati in assetto di combattimento, » conchiude con queste parole: *Speriamo che la cittadinanza saprà dare una nuova lezione al Ministero.*

Noi speriamo che una maggiore lezione saprà anche dare, col contegno calmo e severo, agli amici del *Popolo*-giornale.

Lo stesso giornale aggiunge poi — e lo scopo si intravede — la seguente notizia:

« Secondo le voci che corrono all'ora di « andare in macchina, il generale Canzio sarebbe stato trasportato nelle carceri « di Alessandria. Ci auguriamo che la notizia « non abbia conferma. »

BACCARINI AL GOTTARDO.

Milano, 2 ottobre (sera).

Oggi, alle 5 pom., giungeva da Roma il ministro dei lavori pubblici onorevole Baccarini.

Lo ricevettero alla stazione il prefetto Basile, il presidente ed il vice-presidente del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, il direttore e vice-direttore dell'Esercizio, i quali tutti con alcuni deputati pranzarono al *Restaurant* della stazione stessa.

L'onor. ministro era soltanto di passaggio da Milano, ed alle 9 1/2 risaliva in treno per Arona, dove incontrerà il presidente del Consiglio, Benedetto Cairoli.

Forse entrambi, certo però il Baccarini, assisterà al matrimonio di una figlia del ministro della Confederazione svizzera Pioda, indi si recherà a visitare i lavori della galleria del Gottardo.

Il Cairoli ed il Baccarini, pare, incontreranno sul territorio svizzero col Presidente della Confederazione.

Il Ministro dei lavori pubblici in questa gita intende altresì *de visu* di occuparsi dei tracciati in conflitto per la Novara-Pino.

Siccome egli prevede grave la lotta su questo argomento, e siccome grandi interessi sono legati alla finale qualsiasi soluzione della questione, così, oltrechè sulla carta, egli vuole studiare le difficoltà sul terreno.

L'idea ci pare eccellente e speriamo che Baccarini *ingegnere* riescirà illuminato consigliere del Baccarini *ministro dei lavori pubblici*.

UNA QUISTIONE DI COERENZA AL *RISORGIMENTO*.

Il *Risorgimento* fa adesso una quistione di più o meno coerenza fra i deputati di Destra e l'onorevole deputato Favale.

Ci duole dover tornare sopra questo argomento e sopra una polemica per la quale ci toccherebbe, con noia nostra e dei nostri lettori, ripetere gli argomenti già detti. Ma... il *Risorgimento* lo vuole.

Noi diciamo, per esempio: — Se al governo male, si cade in rovina; se si fanno rumori in piazza, si attirano fastidi in casa. — Non è vero che noi possiamo dire questo al miglior Governo che esista nel migliore dei mondi possibili? E noi possiamo dirlo a destra, a sinistra, a centri, a estremi; è un'avvertenza o un'accusa? è un ammonimento pel futuro od è una rampogna pel passato? A noi pare un'avvertenza nè più nè meno; e lasciamo alla logica del *Risorgimento* il dedurre da questa proposizione condizionale un'accusa esplicita di insipienza. Noi possiamo dire, per esempio: — Se il *Risorgimento* usa miglior logica, si potrà discutere meglio; — ciò non vuol dire ancora che sia un bel discutere oggi con lui e una buona logica la sua.

Corretta questa premessa, sono corrette le conseguenze dedottene dal nostro avversario. E così, non avendo ancora trovato che colla Sinistra, peggio che colla Destra, rovini il resto dell'edificio dello Stato, l'on. Favale non si richiude nella Camera delle spese militari per salvar queste sole e lasciar andare a rotoli tutto il resto; ma esso dice: poi resta la Destra ha forse fatto peggio, non meglio; dunque non c'è tornaconto a cambiare. Ma nelle spese militari Destra e Sinistra fanno tutte due egualmente male, ed io combatto tutte due.

Dice di più ed a ragione: la Destra, il cui capo, Sella, ancora nel 1877 combatteva le spese militari, i cui uomini di un tempo le riducevano energicamente, oggi invece ne dimanda l'aumento: sono anch'essi, quei di Destra, non solamente come i Sinistri, ma peggiori, dicono a diecimila, sono incoerenti.

E Favale ha ragione: i fatti glie la danno.

Il *Risorgimento* chiude stamane il suo articoletto dicendo:

« Gli « uomini di Destra » vedono che il Governo *lascia fare della politica estera argomento di dimostrazioni di piazza* e riconoscono quindi la necessità, non di *triplicare* l'ordinamento militare, ma di afforzarlo alquanto.

« E perciò non *strombazzano* (sono troppo educati per farlo), ma difendono un ragionevole aumento nelle spese militari. »

Logica esemplare anche questa!

Eccola in minimi termini:

Se si fanno rumori in piazza, si attirano fastidi in casa; da noi si fanno rumori in piazza, dunque....

Noi conchiuderemmo che per non aver fastidi in casa dobbiamo spingere e aiutare il Governo a reprimere e frenare quei rumori.

Il *Risorgimento* conchiude invece:.... dunque aumentiamo le spese militari.

Sarà più coerente lui, ma, francamente, nè tale coerenza, nè tale logica a noi non può andar giù.

E crediamo di aver doveri più terra sopra.

NOTIZIARIO ITALIANO

Sunto delle principali deliberazioni della Giunta municipale nei mesi d'agosto e settembre 1880.

1. Provvide ai lavori preliminari occorrenti per l'apertura del Corso Raffaello e del Corso diagonale, destinati a fornire comunicazioni al nuovo ponte sul Po presso il Pilonetto.

2. Approvò un contratto col quale si ottiene a vantaggio del canale Ceronda la riunione [illegible] modificazione dei diritti d'irrigazione gravanti lo stesso canale.

3. Deliberò definitivamente il progetto di bilancio preventivo per l'anno 1881 da sottoporsi al Consiglio.

4. Sulla domanda di [illegible] alla progettata costruzione d'una tranvia a [illegible] ordinario da Torino a Volpiano per Leyni di chilometri 17 circa, [illegible] proporre al Consiglio comunale la concessione di lire 50 mila.

5. Stabilì la convocazione del Consiglio in sessione ordinaria d'autunno per le ore 10 ant. del giorno 18 ottobre corrente.

6. Adottò alcune [illegible] per deliberare sui permessi di collocare tettucci sporgenti sulla fronte delle vie pubbliche.

7. Autorizzò l'opera di ampliazione di 2 [illegible] per dare maggior luce nei locali dei Magazzini generali (dock), resa necessaria per le costruzioni tettoie.

8. Provvide per una riforma degli orologi elettrici, con successiva manutenzione, commettendole alla casa Gerosa fratelli di Milano.

9. Autorizzò spese per ampliamento della sede del Liceo-ginnasio Cavour, e per lo stabilimento di nuove classi elementari nell'ex-convento di S. Tommaso, e nella Rotonda di S. Francesco da Paola.

10. Ricevette comunicazioni dal Governo sul progetto di costruzione dei locali [illegible] allo sviluppo dell'istruzione universitaria, in seguito delle quali [illegible] forma più concreta agli accordi già intervenuti.

11. Deliberò una proposta per [illegible] il tracciato del tronco della ferrovia del Gottardo Pino a Sesto-Calende.

12. [illegible] sul sistema e sulle pratiche per l'esercizio dei dazii di minuta vendita nell'interno, e dei dazii al di fuori della linea daziaria.

Roma. — *Il Debito Pubblico.* — Una relazione del direttore generale del Debito pubblico constata per il 1880 i seguenti risultati:

La Rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico al Consolidati 5 e 3 0/0 dal 1861 a tutto giugno 1880 ascese a lire 8,080,870,049 06.

La Rendita dei debiti inclusi separatamente nel Gran Libro durante lo stesso periodo di tempo fu di L. 2,180,767,691 21, e la Rendita dei debiti rimasti fuori del Gran Libro ammontava a tutto giugno 1880 a L. 118,899,344 73.

— *Le contravvenzioni al lotto.* — Il Ministero delle finanze ha disposto che d'ora innanzi le contravvenzioni al lotto pubblico, accertate dagli ispettori delle gabelle e dalla linea doganale siano immediatamente denunciate all'Autorità giudiziaria, anzichè alle Intendenze di finanza, alle quali però sarà sollecitamente dato avviso della seguita denuncia, a termine del decreto 17 settembre 1871.

— *Nuovi progetti di legge per l'esercito.* — Telegrafano alla *Nazione* che il ministro Milon, coadiuvato da una Commissione composta del colonnello Pelloux, del tenente colonnello Bagliano, del maggiore Ferrero-Gola, prepara nuovi progetti di legge per riforme nell'ordinamento dell'esercito, che presenterà al Parlamento.

— *Un treno a sassate.* — Il treno di Firenze di mercoledì sera, 29 settembre, era per entrare nella stazione di Orte, quando fu assalito da una grandine di sassi.

Uno di questi colpì un conduttore nella schiena, un altro ruppe i cristalli dello sportello di un vagone, ma senza ferire alcuno.

Il treno, al fischio d'allarme del conduttore ferito, si fermò per pochi minuti, poi riprese la corsa.

Genova. — *Il ministro Baccarini a Genova.* È atteso a Genova il ministro Baccarini. I consiglieri provinciali e comunali gli offriranno un banchetto.

— *Bovio e la Consociazione operaia.* — L'onorevole Bovio visiterà venerdì sera, 1º ottobre, la casa ove nacque G. Mazzini, e la sede della Consociazione operaia genovese, accolto dai soci del circolo G. Mazzini e dagli operai. Si intratterrà con essi a parlare dello sviluppo del due sodalizi democratici genovesi.

Bologna. — *Il ministro De Sanctis in cura a Bologna.* — È ospite di Bologna il ministro della pubblica istruzione onorevole De Sanctis. Egli alloggia presso l'amico professore C. De Meis, per farsi curare una malattia d'occhi.

— *Nuova tramvia.* — Sabbato, 2 ottobre, venne attivata la nuova linea di tramvia che da piazza Vittorio Emanuele conduce allo Scalo ferroviario a Ravenna.

Ravenna. — *Luttuoso fatto.* — Scrive il *Ravennate* che giovedì mattina, 30, un luttuoso fatto completo a *Villa Inferno* impressionava dolorosamente l'intiera cittadinanza di Ravenna. Il signor Terenzio Zarabbini si recava in detta Villa per visitare terre di sua proprietà, ed ivi un suo contadino ch'egli aveva licenziato, dopo scambiate con lui severe parole, gli esplodeva alla spalla un colpo di pistola, che, trapassandolo da parte a parte, lo lasciava cadavere. Il signor Zarabbini aveva coperto varie cariche pubbliche, ed era rivestito della di consigliere comunale. Era uomo caro a tutti per integrità di carattere e per belle doti d'ingegno.

Como. — *Tranvia Saronno-Fino-Camerlata.* — Sabato, 2 corr., verrà inaugurata la tranvia Saronno-Fino-Camerlata. Mercoledì, 29, si fece il collaudo della nuova linea per opera della Commissione ministeriale composta dell'ingegnere capo del Genio civile, dell'ingegnere capo della Provincia e da un ingegnere del Commissariato governativo delle ferrovie dell'Alta Italia.

L'esito fu soddisfacente, e la macchina, a carico completo, percorrerò al passo e si fermarono sulle massime pendenze.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 2. — Un'Enciclica del Papa del 30 settembre stabilisce a tutta la Chiesa cattolica la festa dei santi Cirillo e Metodio, apostoli slavi. L'Enciclica accenna le mutate condizioni politiche dei paesi slavi, l'apostolato dei due Santi nella Bosnia, Erzegovina, Bulgaria, Serbia e Russia, e ricorda la sollecitudine dei Papi in favore dei popoli slavi.

Venezia, 2. — Orloff, ambasciatore della Russia, è partito per Milano e Parigi.

Parigi, 2. — Il nuovo ancoraggio della flotta è al tre capi Hanni Piava.

Riaf-pascià guarentisce la sicurezza dei vascelli.

Londra, 2. — Goschen fu nominato cancelliere della Scacchiera. Secondo il *Daily Telegraph* egli lascierà Costantinopoli in novembre.

Parigi, 2. — *L'Agenzia Havas* ha da Costantinopoli che la Turchia sperà fra poco una nota per proporre la consegna di Dulcigno, mediante l'abbandono della dimostrazione navale, il regolamento ulteriore della vertenza e lo *statu quo* all'est del lago di Scutari, e per chiedere due mesi onde regolare la questione greca ed armena.

Budapest, 2. — *Camera dei deputati.* — Tisza, rispondendo ad una interpellanza sulla dimostrazione navale, dice che le proroghe accordate alla Turchia per l'esecuzione del trattato di Berlino provano che nessuna Potenza è intenzionata di combattere contro la Turchia. La politica austro-ungarica tende a conservare l'accordo europeo per mantenere la pace, in quanto è possibile. Egli non può dire ciò che farà ancora; ma lo sbarco delle truppe non avrà luogo.

La Camera dichiarasi soddisfatta delle risposte.

Roma, 2. — Per l'anniversario del Plebiscito, la città è imbandierata.

Roma, 2. — Il Re di Sassonia è atteso il 10 ottobre a Venezia.

Il *Diritto* dice che Baccarini, secondando le domande di parecchi Comuni, dispose che dal 1º gennaio 1881 si attivino nuovi Uffici telegrafici.

Vienna, 2. — La *Corrispondenza Politica* ha da Londra: Il Governo inglese crede possibile l'abbandono della dimostrazione navale soltanto nel caso che la Porta effettui direttamente la consegna di Dulcigno colle formalità approvate dalle Potenze. Il Governo inglese respingerebbe le proposte eventuali della Porta aventi un carattere dilatorio.

La *Corrispondenza Politica* ha da Pietroburgo che la Russia notificò ieri il suo consenso al nuovo termine domandato dalla Porta.

I Circoli russi ignorano le pretese trattative per una dimostrazione navale ai Dardanelli.

Parigi, 2. — Il *Mémorial diplomatique* dice: Assicurasi che il Gabinetto inglese decise di evitare ogni eventualità bellicosa.

L'accordo delle Potenze è basato su due punti: Esecuzione completa del trattato di Berlino, e mantenimento della integrità della Turchia nei limiti del trattato di Berlino.

Assicurasi che il *meeting* contro la dimostrazione navale non avrà luogo, non avendo i promotori soddisfatto le prescrizioni legali.

Parigi, 2. — È scoppiato un incendio negli appartamenti del prefetto della Senna. Arrivano soccorsi.

Ragusa, 2. — L'ammiraglio Seymour insiste per la partenza immediata della corazzata *Alexandra*. Oggi giunsero il *Teodo*, il *Zemcick*, la *Scetland* e il *Temeraire*. Assicurasi che il tragitto del *Teodo* è motivato da cause politiche e non dalla sicurezza dell'ancoraggio.

Roma, 2. — Il *Capitan Fracassa* ha da Costantinopoli, 2: Ieri sera, sulla proposta dell'Ambasciatore d'Austria, gli Ambasciatori inviarono al Ministero degli esteri un memorandum, col quale dichiarano di prendere atto della promessa del Sultano di definire le questioni pendenti nel termine loro indicato, cioè pel 3 corrente, ed esprimono la fiducia che siffatta sistemazione comprenderà l'immediata cessione di Dulcigno.

ULTIMISSIME

VIENNA.

(Nostri telegr. part.)

2 g., ore 9,31.

= *Il Re e la Regina di Grecia.*

I Reali di Grecia arriveranno oggi a Monza.

= *Accuse contro l'Italia.*

Qui spargesi nuovamente la voce che emissari italiani promuovono nell'Albania un'agitazione contro l'Austria.

2 m., ore 6,20 pom.

= *La libertà in Austria.*

Stasera furono sequestrati tutti i giornali viennesi per aver inserita la relazione del Congresso dei costituzionali che ha luogo a Karlsbad!

La libertà in Austria!

ROMA.

(Nostri telegr. part.)

2 s., ore 3,55 pom.

= *Anniversario del plebiscito e premiazione scolastica.*

Oggi, decimo anniversario del plebiscito romano, la città è tutta imbandierata per commemorare il fausto avvenimento.

La piazza del Campidoglio è bellamente pavesata: nella sala del Campidoglio ha luogo la premiazione degli alunni e delle alunne delle scuole comunali.

Furono invitati i parenti degli alunni e molti personaggi.

La festa presenta aspetto imponente.

Gli alunni e le alunne inscritti alle scuole comunali salgono quest'anno al numero di 22,682, e quelli che le frequentano a 16,031.

Nello scorso anno si apersero nuove scuole, e le antiche furono ampliate e migliorate, per iniziativa privata assecondata dall'Autorità municipale.

Alle ore 3 nella sala della festa arrivò, al suono della Marcia Reale, la rappresentanza del Comune di Roma.

Una deputazione delle scuole normali elementari di Napoli le presenta due pennoni, per essere donati alle scuole comunali di Roma.

Scoppiano grandi applausi.

Il ff. di sindaco pronuncia brevi parole.

Si procede poi alla premiazione degli alunni e delle alunne.

Grande folla.

= *Partenza di Menotti Garibaldi.*

L'on. Menotti Garibaldi è partito oggi per Genova, ove va ad assistere all'arrivo del padre.

2 g., ore 10 pom.

= *Anniversario del plebiscito.*

Tutto il Corso è illuminato. La banda municipale suona in piazza Colonna. Gran folla la circonda. Quando fu eseguita la Marcia Reale se ne volle la ripetizione fra applausi ed acclamazioni.

= *Arrivo dei Reali di Sassonia.*

Il Re di Sassonia alle 10 di stasera era atteso a Venezia, donde si recherà dalla sorella Duchessa di Genova sul Lago Maggiore.

= *Partenza di G. Garibaldi.*

Il generale Garibaldi è veramente partito oggi da Caprera accompagnato dai suoi.

= *Dimissioni Morena.*

Si conferma che il comm. Morena persiste nelle dimissioni da regio commissario per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico. Esse furono accettate.

3 g., ore 7,30 ant.

= *Sospensione d'assegni vescovili.*

Il *Capitan Fracassa* annunzia che il ministro Villa, con un decreto in data di ieri, sospese l'assegno dovuto al vescovo di Castellammare, il quale si assentò per dispensarsi dalla benedizione della nave *Italia* a Castellammare il giorno del varo.

= *Partenza di carabinieri.*

Ieri sono partiti per Genova altri quaranta reali carabinieri mandati in aiuto del Ministero interni.

GENOVA.

(Nostri telegrammi particolari).

3 g., ore 9,25 ant.

= *Arrivo di Menotti Garibaldi.*

Col treno delle 4 giunse Menotti Garibaldi. Egli fu accolto dagli amici e dalla famiglia del Canzio.

A tutti assicurò che il generale Garibaldi gode presentemente ottima salute.

= *Annunzi e preparativi dell'arrivo.*

Le rappresentanze e gli amici che si imbarcarono sul *Forte* per andare ad incontrare il generale Garibaldi, hanno telegrafato che il generale è imbarcato sul piroscafo *Sardegna* della Società Rubattino e che arriveranno in porto all'alba di domattina, lunedì.

Entusiastiche feste saranno fatte al generale; i preparativi e l'animazione sono straordinari.

Nel porto di Genova arrivarono e sono ancorate tre corazzate.

= *Garibaldi nell'Astigiano.*

Si accerta che il generale Garibaldi si fermerà pochissimo in Genova, ma, appena visitato il genero Stefano Canzio, andrà nell'Astigiano a passare qualche tempo nelle campagne della sua moglie la signora Francesca.

= *Lapide al Quadrio.*

Oggi per l'inaugurazione della lapide a Maurizio Quadrio (*V. corrispondenza*) si va preparando una solenne dimostrazione.

Tutto il percorso dell'Acquasola a via del Colle è imbandierato.

Il prof. Bovio pronunzierà un lungo ed importante discorso.

PIETROBURGO.

(Nostro teleg. part.)

2 g., ore 11,25 (notte).

= *Riforme in Russia.*

Oggi la rivista politica: *Gli annali della patria,* pubblica un nuovo programma di riforme politiche proposte dal generale Loris-Melickoff.

I punti principali di queste riforme sarebbero il decentramento amministrativo e la libertà della stampa.

Infatti fu già permessa la pubblicazione di tre nuovi giornali politici liberali.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FARERNO gerente.

Una preziosa esistenza spegnevasi in Lanzo Torinese il 27 scorso settembre, alle ore 11 pomeridiane, ancora sul fiore della vita, dopo breve e crudel morbo.

Micheletta Domenico, di Monastero, non è più. Uomo probo, seppe acquistarsi l'affetto e la stima di quanti lo avvicinarono. Non conobbe nemici nella sua vita. È questo il più bell'elogio che si possa farne. Sappia il tenero figliuolo imitare le virtù del padre, e valga il generale lamento di tanta perdita a lenire il dolore dei parenti ed amici.

F. D. B.

Liceo Ginnasio BOCCI Via Doragrossa, num. 19
1495

Istituto Barberis, Speciale pei giovani aspiranti alla carriera militare; *Torino, via delle Scuole,* 15. 1519

Avviso ai parenti. L'Istituto Pavesio, *via Doragrossa*, n. 28, farà la sua riapertura nei primi di d'ottobre. 1579

Istituto Faconti *Via Roma*, n. 7. Nel corrente ottobre riapertura del Corso elementare. Il 3 novembre riapertura del Corso superiore. Lingue estere. 1429

---

rono a parlar tutte in una volta. Già, era perduta! Che viso « de papier mâché! » Se arrivava a domenica doveva essere la fine del mondo! E sempre a corsia! Dov'era la portinaia?

La videro appunto che entrava in casa e la chiamarono. Madame Printemps montò in fretta. Si scusava dicendo che lei non poteva essere sempre lì... Bisogna vedere che fantasie, che capricci, che esigenze aveva la malata! La *grande Adèle* rispose semplicemente:

— Se noi potessimo andarcene senza che essa se ne accorga... Le direte che torneremo.

Ma la Printemps continuava a ciarlare. Raccontava la rovina finanziaria di Lucia. Persino i candelabri si erano dovuti vendere... Ci volevano denari e denari ad ogni momento e non ce n'era più... E la roba se ne andava. I fornitori, per pagarsi, avevano oramai portato via il bello e il buono...

Si udì una scampanellata alla porta dell'appartamento. *Miss*, dal letto, abbaiò.

— Ancora un creditore! — esclamò la Printemps, e andò a ricevere la visita.

***

Era la zia di Lucia, una stiratrice alla quale Lucia aveva affidato il proprio figliuoletto. La zia entrò nella camera da letto vociando, facendo scricchiolare il pavimento in legno, tenendo per mano il ragazzetto. La zia diceva:

— Presto!... Presto!... Non ho tempo da perdere. Ho lasciato dabbasso il mio carretto pieno di lingeria e non c'è nessuno per far la guardia al cavallo e alla roba. Sono venuta per domandare del denaro. Mi ci vuole del denaro, e subito... Guardate! Il ragazzo ha le scarpe rotte, gli abiti a brandelli. Diventa grande tutti i giorni ed è un diavolo che rompe tutto. È una vera abbominazione il vedere una madre senza cuore, come voi, lasciarlo in tale stato. Mangia come un orco; è cattivo come una peste, morde. Ci vuole denaro e biancheria... Io di sagrifici ne ho fatti già troppi... Non voglio che ci rida della mia bonomia...

Lucia non rispondeva nulla, immobile. *Miss* s'era riaddormentata, « et le *gosse*, de ses petits poings battait doucement du tambour contre le palissandre du lit. »

La zia aprì canterani e armadi, saccheggiò la biancheria che v'era dentro, raccolse qualche moneta d'argento dimenticata sulla caminiera e, con un gran fagotto di roba sulle spalle, tirandosi dietro il piccino, se ne andò vociando e gesticolando com'era venuta.

Allora Lucia gettò via le coltri, mise fuori faticosamente le gambe scarne, dicendo alle visitatrici:

— Adele, Maria, Eloisa, eccomi a voi.... Adesso sono riposata... Mi sento benissimo... Cosa abbiamo da fare?.. Io voglio un absinthe all'anisette...

Le visitatrici protestarono. L'absinthe non era bevanda per Lucia e poi, loro, non volevano nulla. Era tardi del resto e avevano da fare... Sarebbe per un'altra volta... Poi, Maria confessò che nella state le piaceva molto la birra; l'altra Adele preferiva il madera perchè più tonico.... il madera con qualche biscotto, s'intende; Eloisa si dichiarò per un vermouth alla gomma, e la *grande Adèle* per l'absinthe all'acqua.

— Avete capito, madame Printemps? — disse Lucia. — Fate portare queste bibite dal caffè vicino.

E siccome la portinaia la guardava dagli occhi, come per dire: « E il denaro? » la Pellegrin si tolse l'ultimo anello da un dito scheletrito e lo gettò alla Printemps, che uscì. Lucia fu fatta sedere in accappatoio su una poltrona. Maria andò a prendere lo strapuntino sul letto per mettergliele sotto la schiena. *Miss*, disturbata, cercato invano un posto migliore fra le coltri, balzò a terra e andò ad accoccolarsi ai piedi della padrona, atto che intenerì alle lagrime tutte quante.

***

A por fine alla tenerezza giunse la portinaia accompagnata da un cameriere del caffè, il quale recava le bibite. Una tavola, ingombra da ampolle di farmacia com'era, fu spinta dinanzi a Lucia; la guantiera vi fu deposta e, licenziato il cameriere, tutte vi sedettero intorno.

Si servirono, empirono i bicchieri di liquori e di vino, bevettero alla salute della malata. Lucia reclamò il proprio absinthe; ma quando volle toccare colle amiche, il suo braccio indebolito tremava sì forte, che più d'una gocciola del liquore le cadde addosso.

— L'absinthe non macchia, anzi è ottimo per levare le macchie!... — esclamò alla allegramente.

La ragazza fu regalata con molti pezzetti di zucchero, e ogni bocca cantò le laudi della padrona.

— Che ragazza d'oro! esclamava la Printemps, indicando Lucia e mettendo dello zucchero nel suo *grog*, che era già il terzo.

— Oh sì!... Che buona amica!... Un tesoro!... E bisogna che guarisca subito... e che un'altra volta, prima d'ammalarsi, domandi il permesso a noi... — rispondevano in coro le visitatrici.

— Sta a voi il farmi guarire, — disse Lucia dopo un accesso di tosse. — Io capisco che mi sento peggio ogni giorno dippiù, perchè non faccio più la mia vita solita. Il medico ha un bel dire: — « che devo riposare, che non devo frequentare più i balli... » — Io non mi sento meglio perciò!... Ah le belle serate ai balli dell'*Elysée*!... È qui a due passi, questo benedetto *Elysée*, e io ne sento ogni sera la musica... E dover stare nel mio letto!... Allora piango, e mi rodo, e sto peggio... Guardate, soltanto l'esser venute voi quest'oggi a farmi ridere un po', mi ha fatto bene, e ho potuto alzarmi, e non mi sento che un po' debole... Io voglio andare all'*Elysée* stasera! Voi pranzate qui, e poi *marche!*... Tutte all'*Elysée Montmartre*... Hein?... È affare concluso, nevvero?

— Ça y est! — gridarono tutte battendo le mani. — Viva Lucia Pellegrin!

Ma Lucia non potè continuare; la sua voce, sforzata poco fa, si era rotta in mille pezzi, come una lastra troppo sottile di cristallo. E tossiva, tossiva, tossiva; e il fazzoletto, che ella comprimeva alla bocca, pareva una spugna imbevuta di sangue... Eppure Lucia teneva ancora il bicchiere nella sinistra alla portata chiedendo dell'absinthe.

***

Ma tutte, esaltate ormai dal madera e dai liquori, ripresero ben presto l'allegria che il triste spettacolo aveva un momento raffreddato. E già stavano per intonare dei motivi di valse e di quadriglia, quando una losca figura apparve sull'uscio. — Era Chochotte « cette horreur de Chochotte. » —

Chi era Chochotte?... — Chochotte era una donna; era... l'amica stipendiata a venti franchi al giorno della Pellegrin.

Ella entrò, vestita come un voyou, con una blouse nera, larga sui fianchi come una campana; colla visiera del berretto calata sugli occhi sfacciatamente, e mormorò con voce rauca e in gergo da trivio:

— Ah qui si sta allegri senza di me?!... Fortuna che il cameriere me lo ha detto... « Et toi, la bête, la crevée, s'imagine-t-on que j'ai la berlue?... » Io so tutto! Invece di lasciarti rubare le camicie da tua zia, e di mandare la vecchia a impegnare i tuoi anelli, avresti fatto meglio a salvare almeno i candelabri...

E, presa da un accesso d'ira, Chochotte in un lampo si gettò addosso alla *grande Adèle* e l'afferrò pei capegli, battendo, graffiando, mordendo come un'ossessa. Tutte si precipitarono fuori a corsa urlando, rovesciando tavola, guantiera, caraffe e bicchieri. — *Miss*, che guaiolava, senza abbaiando, e andò a nascondersi di nuovo sul letto. Chochotte, sempre inseguendo le fuggitive, era discesa con loro nella via...

Lucia era caduta in deliquio. Quando rinvenne era sola, nel silenzio. Il riflesso d'un becco a gaz acceso nella contrada, inghiallivа i vetri. Di tanto in tanto s'udiva il rumore d'un *fiacre* che passava sul *boulevard*.

A un tratto Lucia sollevò la testa. L'orchestra dell'*Elysée* suonava una quadriglia. — Ella tentò di trascinarsi almeno fino al balcone, ma, appena in piedi, le gambe le si piegarono sotto. Carponi, fra i tappi delle bottiglie rovesciate, le sue pozzanghere di vino, di birra, di tisane, d'absinthe e d'olio di fegato di merluzzo mescolati insieme, ella raggiunse a stento la sponda del letto.

Fu là che Lucia Pellegrin morì alle undici di sera, mentre al vicino ballo dell'*Elysée-Montmartre* scoppiavano i primi fuochi d'artificio.

Sul letto, *Miss* partorì la stessa sera cinque cagnolini.

***

Io mi permetto di soggiungere una osservazione.

Io non credo che la letteratura esista davvero moralità o immoralità. Ogni scrittore fa quel che sente, anzi, dirò meglio, non può fare che quello che sente, sotto pena di non meritare quel nome. Ma ci sono di quelli che non sono del mio parere. Costoro credono invece che la moralità sia indispensabile in arte, e io, per un momento, mi metterò nei loro panni e dividerò la loro opinione.

Ebbene, anche dal lato morale, a me pare che questo racconto di un campione della nuova scuola letteraria francese — tanto denigrata dai moralisti — mi pare, dico, che questo racconto sia non solo ben lontano dall'offendere la moralità, ma se ne faccia anzi paladino strenuissimo contro la corruzione. E mi pare, invece, che tanto non si possa dire di certi altri lavori letterari, pur accettati e lodati oramai, prodotti dalla scuola che muove appunto la guerra ai novellieri come l'Alexis, e li accusa di immoralità.

Permettetemi un confronto per provarvelo: Non vi sembra che si potrebbe fare un parallelo fra la *Dame aux camélias* e la *Fin de Lucie Pellegrin?* Entrambi, questi lavori letterari, trattano lo stesso soggetto: la fine d'una cortigiana etica; dunque il parallelo può stare.

Ora perchè dall'argomento possa emergere un avviso morale, a me sembra che esso debba esser trattato in modo da ispirare, in chi lo legge, una ripugnanza ad imitare il protagonista se è un vizioso, e un desiderio di imitarlo se è un galantuomo. — Ho ragione? — Ebbene, la Margherita Gauthier di Dumas figlio lo ispira proprio questo sentimento di ripugnanza? Ohe!... E anzi l'apoteosi della cortigiana! Un'apoteosi pietosa, profumata, delicata, che farebbe quasi desiderare a una cortigiana, dopo averne letto il romanzo o veduto dal teatro: « Vedete?... E poi dicono che noi siamo disprezzabili! Che noi andiamo a finir male! Noi, che contiamo fra le nostre pari una donna come Violetta, così poetica! così amata! che fa una fine così invidiabile! Così invidiata, forse, da tante e tante povere donne oneste abbandonate! »

A me pare, quasi, che una donna onesta, ma un po' troppo romantica (e ce ne son molte pur troppo!) dinanzi alla figura di Violetta come l'ha dipinta il Dumas, abbia a provare il terribile desiderio di essere amata anch'ella così, di vivere anch'ella come lei, di morire come lei anch'ella!...

Altro che moralità!... È pretta eccitazione alla corruzione questa!... È unguere d'olio la strada al vizio, d'olio profumato se volete, ma ciò non toglie, bensì aggiunge biasimo all'opera.

Eppure io scommetto che coloro stessi, ai quali Dumas, col profumo del proprio olio, ha gabellato la sua Lucia Pellegrin, grideranno immorale questa Margherita Gauthier, questa Violetta dell'Alexis, la quale invece, pel terrore della verità, a cui si ispira, è ben lontana evidentemente dall'accaparrare una sola lettrice alla corruzione!

Margherita Gauthier profuma il viso; Lucia Pellegrin lo smaschera per farne inorridire e per allontanarne la gente... Eppure Margherita è accettata e Lucia avrà dei duri gratori... Questa è la logica di certi moralisti...

BRISCABRACK.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) ottobre, 1 2

	1	2
Farine 8 m. pel c. (1) L.	56 75	57 50
» per ottobre »	56 25	56 50
» 4 mesi da 9bre »	56 —	56 —
» pei 4 mesi primi »	55 75	56 —
Zuccari n. 88 10|13 (2) »	—	—
» 7|9 »	—	—
» bianco 3 »	63 50	63 50
» raffinato scelto »	150 —	149 —

Liverpool, 2.

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 5000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 6000.

Cotoni americani in ribasso di 1|16.

Havre, 2.

Cotoni — Vendite balle 1000.

Mercato debole.

Caffè — Venduti sac. 880.

Mercato debole.

Marsiglia, 2.

Frumenti — Importaz. ett. 13577

— Vendite » 5000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 2 ottobre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica	Organzino	9	173 70
	Trama	3	204 93
	Greggia	2	200 26
	Articoli div.	—	—
	Totale	14	578 29
	Tot. nel mese	20	
Condiz. e stagionat. C. Bianca	Organzino	3	178 16
	Trama	—	—
	Greggia	3	241 61
	Articoli div.	—	—
	Totale	6	419 76
	Tot. nel mese	5	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	15	1294 86
	Trama	—	—
	Greggia	17	1397 27
	Articoli div.	—	—
	Totale	32	2690 13
	Tot. nel mese	86	

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle uve dell'anno 1880.

Bollettini generali trasmessi dai Municipii.

1° ottobre.

Alessandria. — Uvaggio, mir. 12740. Prezzo da L. 1 70 a 3 30, med. 2 980.

Più mir. 350 venduti a prezzo di rapporto, e mir. 1060 venduti fuori di città.

Casale. — Uvaggio, miriagr. 13177. Prezzo da L. 2 00 a 3 10, med. 2 600.

Più mir. 1673 venduti a prezzo di [illegible].

Novi Ligure. — Nebioli mir. 1678. Prezzo da L. 2 75 a 3 10, med. 2 863.

Uva bianca, mir. 283. Prezzo da L. 1 80 a 2 50, med. 2 163.

Uva mista, mir. 997. Prezzo da lire 2 10 a 2 75, med. 2 451.

San Damiano d'Asti. — Uvaggio, mir. 878. da L. 1 75 a 2 70, media 2 [illegible].

2 ottobre.

Acqui. — Uva nera, mir. 20000. Prezzo da L. 2 40 a 3 30.

Moscato, mir. 800. Prezzo da lire 2 60 a 2 90.

Casale. — Uvaggio, miriagr. 11000. Prezzo da L. 2 50 a 3 00.

Nizza Monferrato. — Barbera, mir. 8205. Prezzo da L. 3 00 a 3 50 med. 3 121.

Uvaggio, mir. 16787, da L. 2 20 a 3 [illegible], med. 2 782.

Casale, 1. — Quantità totale delle uve vendute a prezzo fisso mir. 13177, da L. 2 05 a 3 10, med. 2 600.

Quantità venduta a prezzo di mercuriale mir. 1673.

NB. Nei computi non furono compresi le uve scelte e quelle non del tutto mature.

Torino, 2 ottobre 1880.

Il mercato foraggi anche in quest'ottava fu sempre piuttosto provvisto; i prezzi non variarono gran che da quelli dell'ottava precedente; la sola differenza si fu che, mentre allora c'era tendenza al rialzo, ora di nuovo c'è tendenza al ribasso.

Il bel tempo e il mezzo che [illegible] tutti hanno di ricoltare e ben ricoltare e i maggesi e la molta erba dei campi, non è certo ultima causa di questa tendenza.

Anche questi rialzi tengono il loro posto in quest'annata agricola, e nell'inverno questi margini suppliscono abbastanza bene il vero fieno che quindi rimane disponibile per la vendita.

La paglia è alquanto sostenuta, non essendovi, in questo momento di argomenti o copiosi lavori campestri, i grossi proprietari che ne alimentino il mercato. Cessata però la semina, essa ripiglierà il suo corso in ribasso e difficilmente otterrà collocamento oltre le L. 5 o 5 50 il quintale.

Fieno . . . al m. L. 10 — a 9 50

Paglia . . . q. » 5 — a 5 —

Piccole campestri. — Ancora 15 giorni di bel tempo, e la campagna si sarà già fatto assai. La vendemmia prosegue animata e sollecita, e le semine della segala sono già pressochè ovunque ultimate. Ora s'appresta da più il terreno per la semina del grano e fra qualche giorno anche questa principale operazione agraria della stagione del grano verrà dai più principiata e alacremente proseguita. Ogni altro lavoro resta in questa epoca messo da parte come secondario e meno urgente.

Il raccolto della meliga, ovunque pressochè ultimato, è ancor esso abbondante ed [illegible] il prezzo non diminuirà molto dall'attuale (L. 1 80 circa l'emina), non ci sarà che ad esser soddisfatti anche di questo prodotto.

MONCALIERI, 1° 8bre. — Ecco i prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L. 10 —	a 12 —
Vitelli 1ª qual.	» 8 50	a 9 25
Id. 2ª »	» 7 —	a 8 50
Moggie	» 5 50	a 6 50
Soriane	» 5 50	a 6 —
Tori	» 5 —	a 6 —
Buoi 1ª qual.	» 7 75	a 8 50
Id. 2ª »	» 6 75	a 7 75
Maiali	» 11 —	a 13 50
Montoni	» 6 —	a 7 —

La Borsa.

Rivista settimanale.

2 ottobre 1880.

Ultimi corsi di sabato 25 settembre:

Ammortizzabile	89 85	fine settem.
3 0|0 francese	85 50	
5 0|0 id.	119 82 1|2	
5 0|0 italiano	85 80	

Chiusura officiale d'oggi:

87 55, 85|57 1|2, 120 40 fine ottobre

Italiano 86 35 per 15 ottobre.

Tenendo conto che sull'Ammortizzabile venne staccato un vaglia trimestrale di 75 cent., troviamo che nella settimana ha perduto 5 centesimi, più il riporto. Il 3 0|0, ammettendo per esso un riporto di 20 cent., avrebbe perduto nella settimana 12 1|2 cent. Invece il 5 0|0, tenendo conto di un riporto di 30 cent., avrebbe guadagnato 27 1|2 cent., e l'Italiano calcolando a 15 cent. il riporto pel 15 ottobre, sarebbe in beneficio di 40 cent.

I due 3 0|0 francesi sono i fondi che sopportarono il maggior ribasso per essere stati da prima maggiormente favoriti dal rialzo per i vaglia che venivano ad essere staccati. Vi fu ripresa sul 5 0|0 perchè anteriormente avevano pesato soverchiamente le vendite provenienti dalle voci di conversione. Infine il nostro Consolidato è anch'esso in beneficio perchè nella sua qualità di fondo estero è sempre molto maltrattato nei momenti di ribasso, ed in compenso poi maggiormente favorito nei giorni di confidenza e di fiducia. In complesso poi, malgrado tutti gli sforzi fatti, tutte le Rendite sono ancora sensibilmente al disotto dei prezzi dei primi giorni di settembre.

Abbiamo avuto una settimana dominata esclusivamente dalla politica o per meglio dire dalla questione di Dulcigno, che aveva già pesato sulla Borsa nella settimana precedente e particolarmente negli ultimi giorni.

La gravità della situazione non isfuggiva alla speculazione e la Borsa, abbandonata a se stessa, avrebbe certamente finito con un forte ribasso. Ma questo non era nella convenienza del gran partito dell'alta Borsa francese che vuole il rialzo, od almeno il sostegno, onde poter liberarsi di molti valori che le pesano sulle spalle. In questo intento portò tutti i suoi sforzi al sostegno del 5 0|0 francese, che difatti potè ricondurre lunedì a 119 95. Ma le notizie d'Oriente diventando sempre più gravi, la sera stessa del lunedì tutti i fondi ribassavano sensibilmente, ed il martedì, malgrado tutti gli sforzi del partito, si sarebbero visti corsi molto bassi, se verso le ore 2 non fosse giunta in Borsa la notizia che la dimostrazione navale era aggiornata ad epoca indeterminata.

Questa notizia portava un momento di sollievo alla Borsa, sollievo di cui il partito del rialzo approfittava per rilevare alquanto la fiducia della speculazione, ciò che permise di arrivare al giovedì 30 settembre, giorno della risposta dei premi mensili, con prezzi relativamente sostenuti. Si credeva generalmente che il partito del rialzo, approfittando delle circostanze favorevoli in cui si trovava, avrebbe continuato a spingere i prezzi, e certamente, potendo, lo avrebbe fatto; ma dopo la risposta dei premi veniva pubblicato in Borsa il bilancio della Banca di Francia, che non fece buona impressione, perchè accusava una diminuzione di 20 milioni, che pesa quasi esclusivamente sullo stock delle monete d'oro, ed un aumento di 82,600,000 franchi nella circolazione fiduciaria.

Questo Bilancio è giudicato sfavorevole, perchè, oltre ai bisogni di una scadenza trimestrale, accenna ad esigenze particolari in vista dell'esportazione, come del resto lo si prevedeva pel continuo rialzo del Cambio di Parigi sopra Londra. D'altronde da qualche tempo è il continente e non l'Inghilterra che fornisce l'oro a destinazione degli Stati Uniti, ed un telegramma di Nuova York dice che si aspettano in ottobre forti importazioni d'oro.

Malgrado tutto questo la speculazione al rialzo pervenne a riattivare le transazioni ed a rilevare i prezzi negli ultimi momenti della Borsa di giovedì, e quindi ieri venerdì 1° ottobre la liquidazione dei fondi francesi si fece in condizioni abbastanza favorevoli, mediante anche la mitezza dei riporti. Ma le preoccupazioni politiche non erano finite, ed anzi si facevano più serie, perchè, davanti al rifiuto positivo della Porta di cedere Dulcigno, si temeva che si manifestassero o prendessero proporzioni inquietanti i discordi che pur si sapeva che esistevano fra le diverse Potenze. Sotto queste impressioni, la Borsa di Parigi apriva oggi, giorno della liquidazione dei fondi esteri e dei valori, a prezzi alquanto più deboli della chiusura di ieri, particolarmente per l'Italiano che perdeva 45 centesimi, a 85 90. Ma anche oggi non tardarono a giungere corsi migliori, e la chiusura rimanta debole pei due 3 0|0 francesi, era abbastanza sostenuta sul 5 0|0 e sull'Italiano, il cui ultimo corso fu 86 35 pel 15 corrente, non perdendo più da ieri che il riporto di 12 cent. circa.

Un telegramma di Parigi, giunto agli ultimi momenti del nostro Borsino, accennava come causa della ripresa d'oggi la notizia divulgatasi in Borsa della resa di Dulcigno. Sono tante le notizie false che si spandono alla Borsa di Parigi per favorire i movimenti della speculazione, che potrebbe darsi benissimo che anche questa fosse del numero. Noi crediamo però che possa esser vera, perchè le Potenze dovevano essere stanche di vedersi prendere a zimbello dalla Porta e pare che la Russia e l'Inghilterra fossero disposte di agire anche da sole. Se la resa di Dulcigno è vera, la Borsa sarebbe, almeno pel momento, liberata dalla politica, ciò che sarebbe un gran vantaggio, e faciliterebbe l'opera del partito che vuole il rialzo ad ogni costo. Resterebbe però la questione monetaria che, non bisogna farsi illusione, tende ad aggravarsi di giorno in giorno sempre maggiormente.

Alla nostra Borsa la Rendita era rimasta sabato scorso a 94 75, più il riporto di 40 centesimi, 75 15. Oggi chiudeva a 95 45 in denaro, realizzando così un beneficio di 30 centesimi nella settimana. La liquidazione si fece molto regolarmente.

Da noi regna sempre l'ottimismo il più puro. È opinione generale che la Turchia deve cedere alla volontà dell'Europa, e che le Potenze si manterranno fra esse in buone relazioni, avendo tutte bisogno di pace. Così ragiona la Borsa nella speranza della continuazione del rialzo. Vedremo cosa ci riserverà l'avvenire.

I valori che ebbero transazioni animate furono sempre il Mobiliare ed il Banco Sconto. Le Azioni del Mobiliare da 985 salirono a 990 992, chiudendo oggi a 987 988, sempre però in buona vista.

Bisogna tener conto su questo valore del riporto in L. 4 [illegible] circa.

Le Azioni del Banco Sconto da 417 circa, ultimo corso di sabato 25 settembre, montarono fino a 430, rimanendo oggi in Borsino da 428 a 429.

Noi riteniamo questi prezzi come il risultato di una speculazione, e non come l'espressione del loro vero valore, per quanto buona sia la situazione di questo Stabilimento.

Il riporto sulle Azioni del Banco Sconto varia da L. 1 a 1 50.

Le Azioni della Banca Subalpina sembrano scomparse dal mercato ed i prezzi quotati sono quasi sempre nominali. Oggi erano a 655 e 660.

Sempre pochissimi affari in Azioni della Banca Nazionale, le quali da 2405 montarono però, seguendo il movimento generale della Borsa, a 2430 circa.

La Banca di Torino da 940 montava a 954 circa. Da qualche tempo questo valore dà luogo a giornaliere transazioni. Probabilmente sono le 200 lire da ripartirsi che le attirano dai compratori.

Le Azioni Tabacco da 930 montavano a 934 circa.

Le Meridionali diedero luogo in settimana a parecchi affari con prezzi in aumento da 462 a 472 circa. Si dice che vi sarà su queste Azioni un dividendo di L. 2 50.

Sulle Obbligazioni Meridionali venne staccato un vaglia di lire 6 35. Ora queste Obbligazioni si negoziano, vaglia staccato, da 292 1|2 a 293 1|2.

Sulle Obbligazioni S. Paolo venne pure staccato un vaglia di 10 78, ed ora si negoziano da 507 a 506, avendo così guadagnato la metà del vaglia circa.

Anche sulle Obbl. Sarde nuove venne staccato un vaglia di 651. Il loro corso attuale è 292 a 293.

Borsino. — 2 ottobre 1880. — Apertura della Borsa di Parigi:

85 55, 120 35, 85 90.

Se si dovesse credere a tutte le voci che corrono, anche le più strane, si dovrebbe attribuire il ribasso dell'Italiano a Parigi ad una agitazione prodottasi a Genova per l'annunzio del prossimo arrivo colà di Garibaldi. Pare però che il buon senso abbia avuto il sopravvento, poichè si aveva per secondi corsi 85 15, e quantunque la chiusura ufficiale sia in ritardo, si crede sia 86 50 col riporto pei 15 corr.

In Borsino deboli da principio a 95 30, si saliva dopo fino a 95 45 in denaro.

Mobiliare 988 a 987.

Meridionali 471 a 469.

Banco Sconto 428 a 429 1|2.

BORSA DI GENOVA — 2 8bre.

Rend. it. c.	94 90 — 95 27 1|2	f.m.
Az. Banca Naz.	2490 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	988 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	933 —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	472 —	f.m.
Francia lett. 110 85 — den.	110 25	
Londra vista 27 90 — den.	28 01	
Oro da 22 15 a 22 16 Sc. 5 0|0.		

BORSA DI MILANO — 2 8bre.

Rendita Italiana 5 0|0 cont.	95 —
Id. f.c.	95 30
Azioni Banca Nazionale	2425 —
» Banca Lombarda	715 —
» Banca Generale	670 —
» Cotonificio Cantoni	918 —
» Lanificio Rossi	805 —
» Lavor. e canap. Naz.	265 —
» Regia Tabacchi	937 —
» Ferrovie Meridionali	473 —
» Ferrovie Romane	159 —
» Società Ceramica	293 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	299 —
» Ferrovie Sarde Serie A	297 —
» Id. Serie B	301 —
» Id. emiss. 1879	292 75
» Ferrovie M. Aust. A. I.	294 50
» Id. Paler.-Mar.-Trap.	518 —
» Id. Milano-Erba	296 —
» Regia Tabacchi	588 —
» Pontebbane	474 —
» Cassa Risp. di Milano	514 50
» Rubattino	1030 —
Buoni Ferrovie Meridionali	599 —
Francia a vista meno 2 1|2 0|0	110 25
Svizzera a vista meno 3 1|2 0|0	110 85
Londra a 3 mesi a 3 0|0	27 80
Francoforte a 3 mesi, e 5	134 7|8
Vienna a 3 mesi, e 4	— —
Pezzi da 20 franchi	22 14

Vienna,	1	2
Mobiliare	282 80	282 —
Lombarde	81 —	81 —
Banca Anglo-Aus.	118 25	118 10
Austriache	276 25	278 —
Banca Nazionale	819 —	820 —
Napoleoni d'oro	9 38 5	9 39
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 50
Cambio su Londra	118 15	118 20
Rend. Austriaca	72 85	72 85
Rend. id.	71 50	71 50
Unionbank	108 70	108 90
Rend. Aus. nuova	87 50	87 60
Rend. Ungherese	108 05	107 82
Berlino,	1	2
Mobiliare	487 50	487 —
Austriache	477 —	478 —
Lombarde	189 50	189 50
Cambio su Londra	20 30 5	20 30
Rendita Italiana	85 60 50	85 10
Az. Regia Tab.	101 —	101 50
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	9 50	9 70
Prestito russo	91 75	91 60
Prest. [illegible] russo	58 75	58 60
Argento per chil.	208 55	208 50
Londra,	1	2
Consolid. inglese	97 9|16	97 15|16
Rendita italiana	84 3|4	85 —
Spagnuolo	21 1|2	21 3|4
Turco	9 1|2	9 3|4
Egiziano del 1863	63 5|8	63 3|4
Egiziano del 1876	70 1|2	70 1|2
Argento	52 1|4	52 1|2
Firenze,	1	2
Rendita 5 0|0	95 05	94 92 5
Oro lettera	22 14 5	22 14
Londra lettera	27 82	27 82
Cambio su Parigi	110 45	110 40
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	468 50	471 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	825 —	— —
Credito Mobiliare	— —	991 50
Fondiaria	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	1	2
3 0|0 fran. ammor.	87 60*	87 52
3 0|0 francese	85 60	85 60
5 0|0 francese	120 17**	120 40
Rendita italiana	85 35	86 35***
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	188 —	186 —
Obbl. Regia Tab.	— —	—
Obbl. Ferr. V. E.	282 —	280 —
Az. Ferr. Romane	— —	145 —
Obbl. Lombarde	267 —	267 —
Obbl. Romane	— —	340 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 32 5	25 33
Cambio sull'Italia	9 3|8	9 1|4
Consolid. inglesi	97 13|16	97 13|16

* Cupone staccato.

** Fine ottobre 120 50.

*** Fine ottobre 86 40.

MILANO, 29 7bre 1880. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 28 50	a 29 —
Frumento Po	» 28 —	a 30 —
Granoturco	» 18 50	a 20 50
Id. estero pallido	» — —	a — —
Segale	» 22 —	a 23 50
Riso nostr. fan. escl.	» 31 —	a 40 —
Riso pagliese	» 30 40	a 41 —
Avena	» 18 50	a 20 —

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

DA AFFITTARE

Casa composta di 4 camere al primo piano, 3 camere al 2° piano, 2 stalle, cantina, 3 tettoie ed un bel giardino grande.

Dirigersi all'*Albergo della Corona Reale* in Candiana. 1430

MONCALIERI

Alloggio signorile di 15 membri, mobigliato o non, d'affittare al presente, in via Real Collegio, Casa Nasi. — Dirigersi al portinaio. 1401

DA AFFITTARE

Via degli Artisti, N. 1.

6 camere 2° piano, L. 800

3 camere 3° piano, L. 360

4 camere 3° piano, L. 360

Dirigersi dal portinaio, via Artisti, N. 1. A. 901

Pel presente

nella palazzina piazza Solferino 22, da affittare il grande e comodo **Alloggio** del secondo piano, con scala in marmo. Dirigersi al portinaio. 945

Alloggio signorile mobigliato da affittare al presente, via Santa Teresa, N. 18, piano 1°. 1069

Casa ammobigliata da affittare

per tre o sei mesi od un anno.

Si può vedere dalle 3 alle 5 tutti i giorni. Via Assietta, 29, piano terreno. 1374

DA VENDERE

Alambicco quasi nuovo, di fabbrica premiata, a prezzo conveniente.

Rivolgersi viale della Regina N. 6, dal portinaio. 1484

DA RIMETTERE

un **negozio alimentare** bene avviato, esercito dal sottoscritto da sette anni, in via Lagrange, 35, per motivo di cambiamento d'esercizio e città. — Per le trattative dirigersi al detto negozio. *Claudio Viale.* 1370

FABBRICA

di **Macchine Agricole e Vinicole,** come Torchi a doppia leva di massima pressione, Torchi di diversi modelli, Pigiatoi per uva.

FRATELLI HUBE

via dei *Fiori*, N. 25, *Torino.* 1420

VENDITA

dell'Anfiteatro completo apertosi per l'Esposizione, sito in piazza d'Armi vecchia. Per le trattative rivolgersi al sig. Valentini Miraglio, via Madama Cristina, N. 93, casa propria. 1341

AGRICOLTORI

volete il vero **Grano da semina**, qualità Rieti garantita? Rivolgetevi dal signor **Aghina Luigi**, Foro frumentario, 6 e 7, Torino. 1423

AVVISO

La Ditta **Scotti e Riccio**, già in via Basilica, N. 1, ha trasferto in via Stampatori, 6, angolo via Barbaroux. 1413

VELOCIGRAFI

Apparati per a produzione istantanea di qualsiasi scritto o disegno a penna.

80 a 100 riproduzioni *garantite.*

Costano L. **5, 8, 12, 20,** a seconda la grandezza, con istruzione e tutto l'occorrente. Pasta per ricambio L. 3.11 chilo. Inchiostro, cent. 50 e L. 1 il flacone.

Presso CARLO MANFREDI, Torino *Via Finanze*, 3 e 5. 1370

SACRA DI SAN MICHELE

L'**Hôtel Giacosa** è aperto fino all'*Ognissanti.* 1411

Presso tutti i librai si trova l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovine sposa* — Lire **DUE**. 493

SCIROPPO DEPURATIVO PAGLIANO

« Moltissimi falsificatori hanno sparsa la notizia della mia morte. Benchè ottuagenario, godo ottima salute. Di concerto con mio nipote Ernesto Pagliano meco convivente (al quale soltanto ho confidato il mio segreto) continuo a dirigere il mio antico stabilimento. Chi dunque vuole il vero e legittimo sciroppo da me inventato, deve dirigersi: 17, via del Pandolfini, Firenze, a me od a mio nipote Ernesto Pagliano.

» Prof. Girolamo Pagliano. »

AVVISO

M. A. Pedicure e Callista, allieva del fu Bernardino Scala, la quale cura le unghie incarnate, gli occhi di pernice ed i durignoni sotto la pianta dei piedi, ha trasferto il suo domicilio in via Alfieri, N. 10, piano 2°.

NB. Si reca a domicilio dai signori richiedenti. 407

1 DIPLOMI D'ONORE 1879

GOTTA-RENELLA

guarite col

SALICILATO DI LITINA

[illegible]

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco* e *Cerruti.* 861

COLLEGIO-CONVITTO CHIVASSO

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate.

1226 **Cav. D. Morra,** *Rettore.*

DA VENDERE

circa 800 casse vuote di diverse dimensioni, a soli 70 centesimi al miriagramma, nell'*Antico deposito premiato delle Acque Minerali vere di sorgenti delli Costanzo padre e figlio, Torino,* provveditori delle RR. Case di S. M., via Basilica, 13. 1063

VITELLA FENOMENALE VIVENTE

con due teste, tre corna, tre occhi, nata il 18 agosto 1880 in San Damiano d'Asti. — Il Proprietario, certo d'essere onorato da buon concorso, ha aperto un elegante locale in via Andrea Doria, N. 6, Torino. 1433

VENDITA DI STABILI

situati in territorio di Volpiano

Instante il procuratore collegiato Alberto Bobbio, quale amministratore dell'eredità del comm. avv. Lodovico Daziani, alle ore 10 ant. delli 11 ottobre 1880, nell'ufficio di esso instante, tenuto in Torino, via Siccardi, N. 2, p° 2°, e col ministero del notaio cav. Giovanni Devalle, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento a favore del miglior offerente degli stabili caduti in detta eredità, componenti la tenuta detta l'*Dente*, situati in territorio di Volpiano, divisi in 6 lotti, coltivati a campi, prati, vigne e boschi, tutti simultaneamente, della superficie complessiva di ettari 42,42,67, pari a giornate 111,36, con fabbricato civile e rustico, alle condizioni ed ai prezzi ribassati del 25 0|0, di cui nel capitolato d'asta visibile colla planimetria e perizia dell'ing. Gianotti nel suddetto ufficio dell'instante in vendita.

Esperimentato l'incanto a lotti separati, sarà sul prezzo complessivo esperimentato l'incanto a lotti riuniti. 1397

DA VENDERE

Due **macchine a vapore** orizzontali in buonissimo stato, una della forza di 16 cavalli effettivi, costrutta dalla Casa Daniel Adamson di Manchester, l'altra della forza di 12 cavalli, dalla Casa Thomas Gade, pure di Manchester, ancora in attività, che si cambiano per bisogno di maggior forza.

Per le condizioni dirigersi al signor Walser Carlo, via Giannone, N. 5, Torino. 1344

MAGAZZINO DA LEGNAMI

di **GARRETTO PIETRO, via Manzoni, 10** (*Porta Susa*).

LEGNA di rovere, spaccata e tagliata per uso *francklin* e cucina, a lire 4 il quintale, resa in cortile. — **Legnami da lavoro** d'ogni genere a prezzi limitatissimi. 1052

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

REMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 20 — TORINO

SOCIETÀ ANONIMA DEI CONSUMATORI GAS-LUCE

L'Amministrazione avverte i signori Azionisti che il tempo utile a ritirare gli scontrini per l'Assemblea generale del 6 *ottobre* prossimo, scade col *giorno 4 stesso mese,* come da circolare loro diramata.

Torino, 28 settembre 1880. 1040

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi

[illegible]

[illegible] 19

AVVISO DI TRASLOCO

Il Cav. PIETRO MARIETTI, *Tipografo Pontificio ed Arcivescovile* in Torino, ha trasportato la sua Libreria, in un colla Tipografia, nella sua casa sita *Corso Vittorio Emanuele II* in questa città, e prega a voler d'ora innanzi dirigere le sue corrispondenze al seguente indirizzo:

Cav. PIETRO MARIETTI, *Tipografo Pontificio ed Arcivescovile*, Corso Vittorio Emanuele II, casa propria, Torino. 1431

GUANO

Nello stabilimento spurgo **Vasca** dei pozzi neri col sistema *Chapusset* di Bisio Giovanni, fabbricasi guano indigeno di puro escremento umano, essa polverizzante, solfato d'ammoniaca, cloro di potassio ed altre materie fertilizzanti. Detto guano, premiato con medaglia d'argento, non teme concorrenza per bontà e modicità di prezzo; cioè L. 15, 20 e 30 al quintale. Il tutto per contanti e per quantità non minore di 10 quintali, franco sul vagone in questa città.

Il medesimo tiene pure deposito di Guano del Perù.

Per le domande rivolgersi al sig. Bisio G., via dei Mercanti, 8, Torino. 1049

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.

Assortimento oreficerie, argenterie e orologierie d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro 25.

Anello oro con vero brillante di 5|8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

Riscaldamento e Ventilazione 8

di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Ospedali, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.

COI CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI

DELLA DITTA

G. B. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUCA LITTA

Specialità di Essiccatoi per ogni sorta di industrie.

CUCINE ECONOMICHE

perfezionate, grandi e piccole.

GRANDE RIDUZIONE NEI PREZZI

Torino, via Madama Cristina, 37, casa propria.

Seme Bachi Giallo Cellulare

delle robuste razze a Bachi neri o bianchi dell'Estorel Varo, confezionato dallo Stabilimento JOURDAN e C. premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi; e **Cartoni Giapponesi delle primarie marche.**

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, N. 23. A. 194

SPECIALITA' D'AOSTA 5

Artemisia Glacialis. Liquore delicatissimo, estratto dalla detta preziosa erba delle Alpi. Eccellente nei raffreddori e infiammazioni dei bronchi, febbrifugo, tonico, digestivo; eccellente bibita con acqua di selz, indicatissimo per gli alpinisti. *Paolo Lanier, distillatore, Aosta.*

Deposito per l'ingrosso: F. Bruera e C., via Accademia Albertina, 8. Dettaglio: Drogheria delle Famiglie, angolo via Carlo Alberto e Ospedale; P. Paissa, via S. Tommaso e presso le principali Drogherie e Liquoristi. — Prezzo flacon L. 3 — 1|2 flacon L. 2.

CACCIATORI, ALPINISTI E VILLEGGIANTI

Farmacie portatili e tascabili da diversi prezzi.

Tela Arnica per calli, ferite e dolori, L. 1 e cent. 50.

Specifico esclusivo per calli e durignoni (occhi di pernice). L. 2.

Goccie inglesi che arrestano all'istante qualunque dolore dei denti. L. 1 20.

Acqua fenica per impedire la carie ai denti; è ottima quale igienico gengivario ed è anche efficacissima per la *difterite*. L. 1 25.

Idrolato etereo di camomilla e pastiglie indispensabili nelle cause nervose, insonnia, emicrania, ecc. L. 1 50.

Citrato di magnesia e polverine rinfrescative diuretiche. L. 1.

FARMACIA TARICCO, piazza San Carlo, Torino. 1684

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del mondo ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*, e da **A. Manzoni, e C.,** Milano, via Sala, 16; — Roma, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco, Prato successore a Cerruti* e *S. Barberi.* 182

Apparecchi a SIFONE per fare **Acqua Seltz** e Gazose, *garantiti.* — L. 12 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Lhote per lo stesso uso in porcellana a L. 8 caduno. — Presso Manfredi, Torino, via Finanze, 3 e 5.

RIMEDIO SICURO CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente offrendo il vantaggio di non macchiare la lingeria.

L'azione di questo rimedio è così pronta che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina sì interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto potentissimo, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

Boccetta L. 1 50. Farmacia Cerruti, via Po, 20, Torino.

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, Via Milano, accanto al Palazzo di Città TORINO

Polverina antifebbrile (senza chinina). Di sicuro effetto contro le febbri di malaria, siano periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Scatola coll'istruzione, L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose, contro la dispepsia e le acidità gastriche dello stomaco e del ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la gotta, Reumatismi e Artritide. Scatola coll'istruz. L. 5.

Pastiglie anticatarrali del dott. Darlint. Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici e quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola L. 1 50.

Pillole ferruginose ricostituenti. — Facilitano i mestrui e correggono il sangue ogniqualvolta è in sua crasi alterata; servono pure ad ogni sesso in tutte le età. — Scatola coll'istruzione L. 2.

Pillole contro le malattie del cuore. — Scatola coll'istruzione lire 3.

Esigere la firma, calendim [illegible] 18

Torino — Tip. Roux e Favale.